

Ref.:64/2025

Rome, 25 February 2025

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([kliknite ovdje](#))

**Verbale del Focus Group Mediterraneo Occidentale
Online**

10 aprile 2024

Documenti in allegato: Presentazione dei risultati del Gruppo di lavoro di esperti STECF sul regime di sforzo di pesca nel Mediterraneo Occidentale (Cecilia Pinto); Presentazione “Stato dell’arte della valutazione delle catture di Occhialone (*pagellus bogaraveo*)” dal 2019 in Andalusia (Antonio Marzoa Notlevsen – Unacomar); Presentazione dei progetti rilevanti per la pianificazione dello spazio marittimo nel Mediterraneo Occidentale (Marco Costantini).

Coordinatore: Mario Vizcarro

Il coordinatore apre i lavori, ricordando che l’incontro sta avvenendo dopo poco più di un anno da quello di Barcellona e le problematiche sono rimaste le medesime, che si ripropongono dal 2020, tra cui: la necessità di armonizzare i diversi modi di fare pesca a strascico per raggiungere l’MSY, la difficoltà per i pescatori nel comprendere il funzionamento del piano pluriennale, la variazione del numero di giornate di pesca disponibili durante l’anno (da 100 a 125). È necessario che si comincino a considerare gli aspetti ecosistemici e la difficoltà nel riuscire a rispettare una quota per i gamberi in un contesto di pesca mista. Il meccanismo della compensazione ha reso ancor più complicata l’applicazione della normativa. Sempre più spesso le imbarcazioni hanno difficoltà di accesso ai finanziamenti e la riduzione dello sforzo del 40% è già stata superata. Chiede alla DG MARE quali scenari ritiene che saranno percorribili fino al 2030. È necessaria una profonda riflessione sul futuro, considerando che la riduzione della capacità di pesca comporta una perdita della capacità economica delle strutture che supportano il settore, e quindi una notevole riduzione dell’attrattività del settore con il rischio che scompaia. Dopo l’introduzione del coordinatore, l’agenda e il verbale della riunione ibrida del FG tenutasi a Barcellona il 22 febbraio 2023 sono approvati.

La prima presentazione sui risultati del gruppo di esperti STECF sul regime di gestione dello sforzo di pesca in Mediterraneo Occidentale (MAP) viene esposta da Fabio Grati, in sostituzione di Cecilia Pinto. Nelle slide allegate sono sintetizzate le caratteristiche principali del piano pluriennale, che è organizzato per raggruppamenti con criteri geografici (EMU1 e EMU2) e in 4 segmenti di flotta. I giorni di pesca annuali per la definizione della *baseline* per la riduzione percentuale dello sforzo sono i giorni medi dal 2015 al 2017. Dal 2022 sono state attivate le catture massime per i gamberi di profondità e nel 2023 è stato applicato il meccanismo della compensazione. Nel 2024 il MAP è in fase finale del periodo di transizione e sarà proposta una riduzione di sforzo del 9,5%. Sono stati testati diversi scenari nella EMU1 e, forzando il modello matematico per raggiungere la mortalità da pesca (F) a livello di sostenibilità (FMSY), la biomassa reagisce bene in quasi tutti gli scenari risultanti, ma a livello economico si verifica un crollo, seguito da una parziale ripresa. Anche in EMU2 la riduzione della F comporta in tutti i casi un aumento della biomassa, ma nella GSA11 si ha lo stesso

effetto della EMU1. Il dibattito è ancora aperto sul futuro. L'incontro organizzato dallo STECF con gli stakeholder ha dimostrato che il loro coinvolgimento potrà sicuramente migliorare l'utilizzo dei modelli.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) ritiene che sia molto interessante, ma le misure di riduzione applicate sono draconiane. Il sacrificio è tutto a carico delle flotte e gli Stati Membri non contribuiscono nell'alleviare l'impatto. Il numero di giornate disponibili è troppo basso, anche se la biomassa sembra aver reagito bene nei diversi scenari. Bisogna avere una visione un po' più ampia perché si sta agendo su un unico fattore, che incide sullo stato della risorsa. Si riferisce agli interventi del giorno prima, che spiegavano che un quarto del Golfo del Leone sarà ricoperto di parchi eolici. Il calo della produzione è importante, con una conseguente riduzione degli utili. Nessuno sta prestando attenzione a quel che dicono i pescatori. C'è qualche meccanismo che non sta funzionando perché si sta verificando una correlazione negativa tra la riduzione del pescato e i prezzi, comportando che la linea del fatturato interseca quella della produzione. L'unico sforzo per migliorare la situazione è chiesto al settore della pesca senza alcun sostegno economico. Si spera che, dopo questi 5 anni di periodo di transizione, si possa lavorare di più.

Chato Osio (DG MARE) spiega alcuni aspetti tecnici dei modelli utilizzati. Sicuramente la mancanza dei dati MEDITS nel 2022 in acque italiane ha richiesto alcune assunzioni sia biologiche che economiche. Gli scenari dei modelli usano i risultati della valutazione dello stato degli stock e questo può comportare che non si sia in grado di capire veramente quale sarà l'aumento di biomassa al 2030. Inoltre, tali modelli non hanno possibilità di stimare la variazione della FMSY nel tempo, che potrebbe aumentare man mano che si applica il MAP. È da considerare, inoltre, che alcune specie che hanno un grande valore economico non sono soggette alla valutazione dello stock perché non sono oggetto di tutela del MAP, per cui le entrate dovute alla loro vendita non sono considerate nella performance economica. L'analisi non considera neanche tutti i sussidi applicati finora, come quello dell'acquisto del gasolio. Per cui la proiezione della situazione economica potrebbe essere più negativa di quanto sarà realmente l'evoluzione. Si tratta di aspetti che dovranno comunque essere inclusi nella valutazione perché sia realistica.

Interviene Daniela Banaru per chiedere se i modelli utilizzati abbiano come base altri modelli fisico-biochimici, che possano considerare la riduzione dell'inquinamento primario ed eventuali miglioramenti ambientali, che potrebbero comportare un miglioramento per gli stock.

Rafael Mas (EMPA) è sorpreso dalla presentazione perché sottolinea che le giornate non vengono consumate: il modello non permette di modificare tale numero. Le giornate di lavoro disponibili rimangono in sospeso fino a dicembre, quando diventa difficile poterne usufruire a causa delle avverse condizioni meteo. Ritiene che sarebbe importante che le giornate non utilizzate fossero spostate all'anno successivo. Sottolinea, inoltre, che solitamente i modelli hanno un paio di anni di ritardo, quindi le decisioni per il 2025 saranno prese sulla base di dati del 2023. I dati, come è successo durante il FG Adriatico per lo scampo, non sono aggiornati e non rispecchiano la situazione attuale. La biomassa potrebbe essere aumentata nel frattempo, ma il dato disponibile non lo conferma.

Antonio Pucillo (ETF) chiede se nelle proiezioni al 2030 siano considerati i cambiamenti climatici e Fabio Grati gli risponde che i modelli non considerano un eventuale aumento di temperatura e che

si basano sui dati di cattura. Il coordinatore del GL5 sottolinea, inoltre, che non sono arrivati sostegni economici al settore per le chiusure spazio-temporali, che rimangono a carico delle imprese. Sicuramente questo comporta un problema per il ricambio generazionale.

Chato Osio (DG MARE) interviene per chiarire che i modelli di valutazione degli stock considerano la mortalità naturale, quindi indirettamente includono la questione ambientale. I modelli economici per le proiezioni al 2030 si basano su informazioni biologiche perché non riescono ad integrare gli aspetti ambientali. Le proiezioni al 2030 hanno già insito un notevole livello di incertezza che inizia già dalla valutazione dello stock. Per rispondere a Rafael, chiarisce che tale valutazione sarà fatta con dati 2023 per decidere come agire nel 2025 e che questo è il massimo che si può fare. Le specie interessate dal MAP sono stock che durano diversi anni, quindi non dovrebbero avere variazioni significative da un anno all'altro.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) ritiene necessaria una riflessione più ampia, pensando al MAP nell'ambito della PCP. Quando è stato proposto il regolamento nel 2019, ed era stata prospettata la riduzione di sforzo del 40%, tutte le associazioni professionali si erano ribellate asserendo che questa riduzione avrebbe comportato un punto di non ritorno in termini di redditività. All'epoca fu risposto che questa cura draconiana avrebbe portato un sensibile recupero, ma invece si è osservato solo un lieve miglioramento. Ne conseguono alcune considerazioni, tra cui il fatto che non sono stati utilizzati tutti i giorni a disposizione. Le ragioni di questo fenomeno risiedono in diversi fattori, quali: l'autoregolamentazione che ha comportato un'ulteriore riduzione dei giorni, considerazioni di mercato in relazione all'andamento dei prezzi e problematiche meteomarine. Nonostante le giornate di pesca fossero ulteriormente ridotte, la cura non è stata sufficiente. A questo punto i limiti dei modelli matematici non sono più interessanti perché si denota un'informazione macroscopica: la terapia individuata, quindi la riduzione di F, sta producendo deboli risultati. Questi 5 anni non hanno raggiunto il risultato, altrimenti non si starebbe ancora parlando di ulteriori riduzioni di attività. Dopo che si sarà verificata la conseguente caduta dei ricavi, non si sa se sarà rimasto qualcuno che potrà effettivamente fruire della ricrescita lenta tanto attesa. Il problema è superare la caduta. Se si pensa di proseguire la terapia, basandosi solamente su un unico stock, senza considerare tutti gli altri fattori, l'occupazione del settore risentirà sicuramente del problema economico. In merito ai sussidi, come la non tassazione del gasolio, bisogna esser consapevoli del fatto che la loro assenza avrebbe già causato la morte del settore. Bisogna farsi delle domande, anche nei fori internazionali. Non sono considerati i rapporti preda-predatore nella valutazione dello stato degli stock, perché è stato detto che l'approccio ecosistemico non è applicabile. È evidente che la cura in atto è sbagliata.

Mario Vizcarro supporta l'intervento di Buonfiglio asserendo che si sta constatando ciò che alcuni istituti oceanografici avevano riconosciuto: non è sufficiente basare tutto sulla F. Le catture massime sostenibili sono diventate una trappola. Si sta già raggiungendo il punto di non ritorno ed è un aspetto che le statistiche non sono in grado di rivelare. O c'è un cambiamento o la pesca finisce. Il modello adottato porta all'estinzione del settore e le amministrazioni dovrebbero cambiarlo, lasciando scadenze più a lungo termine e guardando maggiormente alla sostenibilità, perché un'imbarcazione che si ferma non si recupera più.

Carlos Ros Vicens (FBCP) riferisce che il gambero di profondità è una specie strategica nella pesca demersale. Il primo trimestre dell'anno non è particolarmente interessante per questo tipo di pesca, per cui le imbarcazioni non escono per poter lasciare la parte di quota più importante in periodi più interessanti. La biomassa, però, non è in una cattiva situazione, solo che non è stato ancora evidenziato dai dati scientifici perché hanno un ritardo di due anni. È chiaro, infatti, che la risorsa sta già meglio. Critica il fatto che alla stessa flotta siano applicate due misure diverse, sia in termini di riduzione dei giorni che di quantità. Ciò comporta che i giorni disponibili non saranno sufficienti a raggiungere la quota prevista. Questo significherà che a Natale vedremo nei nostri mercati il gambero viola in arrivo dai paesi terzi. Questo preoccupa molto la flotta.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) spiega il problema essenzialmente burocratico per cui l'amministrazione di riserva di tenere una percentuale di giornate fino ad un certo periodo dell'anno: quando queste diventano finalmente disponibili, non rimangono più sufficienti giorni perché i pescatori possano consumarle tutte. I fondi esistenti sono rigidi e non riescono a compensare ciò che è stato imposto dal MAP. Non esistono altri settori a cui sia stata imposta una riduzione così importante della capacità produttiva, cioè del 50% in 5 anni. Gli unici che pagano tutto ciò sono i pescatori, le piccole imprese familiari ed è da tempo che si sta chiedendo di prorogare gli obiettivi del MAP al 2030.

Gennaro Scognamiglio (UNCI) sottolinea che non si sta mettendo in discussione la scienza, perché è necessaria per guardare al futuro, ma si discute di come vengano elaborati i dati. Si è accettata una riduzione di sforzo con un impatto sociale molto forte, comportando che i pescherecci escono col brutto tempo per mantenere ancora redditizia l'attività. L'80% del pescato viene importato e si è avuta una riduzione del 50% dello sbarcato. Il risanamento previsto è lento e non prevede una ripresa economica reale. Non c'è futuro nel settore, neanche in termini di opportunità di lavoro. Il bacino del Mediterraneo, inoltre, non può subire indiscriminatamente quel che succede nella costa settentrionale africana. Il giorno prima si parlava di pale eoliche, che sul mare hanno un impatto gravissimo, sia perché per gli scavi di installazione sia per la luminosità degli impianti. È necessaria una visione più ampia dei fattori che incidono sugli stock.

Chato Osio (DG MARE) illustra i risultati del gruppo di lavoro di valutazione dello sforzo. Conferma quanto detto dal rappresentante dell'FBCP per cui si nota una riduzione molto forte della F dal 2009 ad oggi e questa è un'indicazione chiara per il miglioramento degli stock. Si nota anche che dal 2020, anno di inizio del MAP, la riduzione della F cambia molto e sulle biomasse si nota un importante segnale per la triglia, ma meno per il nasello. Per poter osservare la reazione sulla biomassa è necessario più tempo. I grafici risultanti dal gruppo di lavoro di esperti dello STECF evidenziano un miglioramento degli stock soprattutto in EMU2. La gestione attuata dal MAP, quindi, sta funzionando anche se a livelli diversi, ma è presto per poter osservare segnali più chiari. Ritiene che fintantoché la F rimarrà al di sopra di FMSY, è necessario mantenere una possibilità di prelievo ridotta, perché gli stock non sono al livello di biomassa che garantisce una possibilità di prelievo ottimale.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) risponde che, quindi, sarebbe importante darsi il tempo di due anni per poter registrare l'effetto dei 5 anni di MAP, perché a proseguire la riduzione, si rischia di superare il break-even point.

Antonio Pucillo (ETF) e Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) insistono su alcuni punti principali quali: il fallimento delle imprese dovuto anche ai ritardi delle stime degli effetti del MAP, l'invasione dei mercati da parte del prodotto estero e l'assenza di valutazione dei fattori ambientali.

Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) ha ricordato che la fonte dei dati e l'unico riferimento disponibile è la pesca: se si riduce l'attività di pesca, logicamente si riduce la cosiddetta Mortalità da Pesca. In questo senso, se si potesse ridurre l'inquinamento, gli effetti del cambiamento climatico, ecc. ci deve essere un equilibrio tra la "fonte dei dati" e la politica di gestione applicata. Questo non avviene nel caso della pesca, che viene individuata e trattata come unico problema.

Si procede con il successivo punto in agenda riguardante la spiegazione dei possibili scenari dal 2025 in poi, curato dalla DG MARE. La tematica è stata indagata dal gruppo di esperti dello STECF 24-02, così da poter valutare i possibili approcci modellistici socioeconomici in modo più unificato e in linea con la MSE (valutazione della strategia di gestione). L'indagine ha rivelato che l'orizzonte temporale di attuazione delle elaborazioni previste sarebbe ben più in là di ottobre 2024, quindi ha chiarito l'impossibilità di implementare l'MSE nelle tempistiche necessarie dal punto di vista gestionale. Si rimane all'approccio attuale, con gli stessi modelli, ma affinando gli aspetti relativi ai sussidi e alla modellazione dei prezzi. La discussione sugli scenari è assolutamente prematura, ma è importante avere un riscontro dal MEDAC. Rimane come obiettivo fermo il raggiungimento del FMSY, andando così a dare i riferimenti per la gestione dell'anno prossimo. Se si prendesse a riferimento l'FMSY del nasello (*merluccius merluccius*) per le decisioni, le riduzioni sarebbero molto importanti. È necessario capire l'opinione del MEDAC sulla questione del nasello, poiché sembra che una percentuale significativa di catture sia operata anche da palangari in EMU1 e da reti da posta in EMU2. Se si gestisce il nasello considerando solo lo sforzo di pesca dello strascico, le riduzioni saranno più importanti e si agirà solo su attività che pescano taglie comprese tra 2 e 5 anni. Bisogna capire l'orientamento del MEDAC rispetto a misure che vadano ad interessare eventuali altri attrezzi, nell'ottica di ripartire gli sforzi di riduzione tra le flotte. Il coordinatore ritiene che questa richiesta sicuramente riceverà contributi da parte dei soci e il coinvolgimento del MEDAC in questo dibattito è particolarmente importante. Si devono considerare sia le risorse che strutture di pesca. Alla domanda di Marzia Piron che chiede informazioni in merito alla possibilità di continuare con l'interazione con lo STECF per la parte socioeconomica, Chato Osio risponde che non c'è una sospensione formale di questo dialogo. L'incontro tenutosi con Ralf Doring l'anno precedente era mirato a raccogliere dati specifici, come quelli relativi ai salari, ma non era inteso come una collaborazione continuativa. Specifica, inoltre, che la scadenza per il parere richiesto sul nasello è il mese di giugno.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) ritiene che, alla luce delle precedenti considerazioni, i risultati della riduzione dello sforzo attuata in questi 5 anni, saranno disponibili solo nel 2027. Sottolinea che non è ancora disponibile un report in merito alla valutazione socioeconomica del MAP. Sarebbe importante, quindi, che le misure fossero congelate al 2024, aspettando i risultati sulla biomassa e socioeconomici. Bisogna considerare l'impatto degli attrezzi sul nasello soprattutto in EMU1, considerando che è difficile avere una stima delle catture della piccola pesca, visto che il logbook diventerà obbligatorio nei prossimi anni. In ogni caso, le organizzazioni professionali italiane, e

molto probabilmente anche spagnole e francesi, chiederanno il congelamento dello sforzo di pesca al 2024 fintantoché non saranno disponibili i risultati.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) condivide l'intervento di Buonfiglio ed è stupito dal fatto che non siano ancora state formulate delle idee sull'evoluzione dopo il 2025, perché bisognerebbe pensare di conseguenza a tutti i sostegni messi a disposizione dal fondo strutturale. Per bloccare la riduzione di sforzo al 2024, la CE potrebbe utilizzare il meccanismo degli atti delegati, che sono stati utilizzati anche in altre situazioni.

Chato Osio ritiene che non sia possibile procedere al congelamento dello sforzo al 2024 perché un buon numero di stock, specialmente in acque spagnole e francesi, non raggiungeranno l'MSY entro il primo gennaio 2025.

Il coordinatore passa la parola ad Antonio Marzoa Notlevsen per la presentazione allegata sullo stato dell'arte sulla valutazione delle catture del *pagellus bogaraveo* dal 2019 in Andalusia. Ripercorre l'andamento dello stock nella serie storica, ricordando che nel 2019 era stato attuato un piano di recupero della risorsa, riducendo la capacità di pesca. In quell'occasione erano già state evidenziate differenze con i regolamenti dei paesi dell'Africa settentrionale. Nel 2013 era stata ulteriormente diminuita la quota disponibile per la Spagna fino a una riduzione del 36%. Questo aveva causato una riduzione dei pescherecci da 140 a 91. Marzoa spiega che tale risorsa è gestita da parte spagnola già dal 1999, contraendo lo sforzo di pesca. Nelle slide allegate sono riportati i dati ricevuti dalla giunta andalusa, che evidenziano un crollo delle catture dell'80% negli ultimi 5 anni. La riflessione del presidente sulla gestione attuata dalla CGPM spazia dalla carenza di importanza data agli aspetti socioeconomici allo scarso interesse dimostrato per il reale coinvolgimento degli stakeholder coinvolti nelle misure di gestione, considerando che l'unica lingua parlata nelle riunioni è spesso l'inglese. Tutto questo causa l'allontanamento degli stakeholder, oltre al fatto che la pesca professionale viene spesso considerata come l'unica causa del depauperamento degli stock. Spiega che recentemente la Corte di Giustizia ha pubblicato una sentenza che riconosceva pienamente l'importanza della capacità del settore della pesca di mantenere la sovranità alimentare, riferendosi all'art.2 della PCP, in cui questo concetto viene considerato prioritario. Quindi la Spagna ha invitato la Commissione europea a prestare più attenzione agli aspetti socioeconomici nelle misure che vengono decise e a considerare anche le altre realtà impattanti sulle risorse, come il tonno rosso e la sua predazione di piccoli pelagici. Cita uno studio di Icatmar in cui veniva evidenziata la presenza di tonno rosso nel mare catalano per valutarne l'impatto. Si aggiunge a questi fattori l'impatto dovuto alle specie aliene, come *Mnemiopsis leidyi*, il cui effetto sulla riproduzione dei piccoli pelagici è stato studiato ed esposto al MEDAC dall'esperto Paliaga. Inoltre, quanto sta accadendo all'occhialone (*pagellus bogaraveo*) tra Andalusia e Marocco è molto simile a quel che sta succedendo nello Stretto di Sicilia, in termini di sbilanciamento dell'attività della flotta. Per cui i pescherecci dell'Africa settentrionale stanno aumentando e questo rende necessaria un'accelerazione del processo di armonizzazione gestionale e l'attuazione di una visione olistica. C'è un problema nel sillogismo che viene fatto perché la prima premessa è la mortalità da pesca (F), la seconda premessa è che la difficoltà in cui versano gli stock non è dovuta solo alla F, ma anche ad altri fattori. Purtroppo, però, la conclusione illogica e scorretta a cui si arriva sempre è che il problema risiede nella sovra pesca.

Mario Vizcarro ritiene che sia il caso di arrivare a un parere.

Valérie Lainé ringrazia tutti coloro che hanno preso la parola perché quest'anno sarà fatto proprio il rapporto sull'attuazione del MAP e anche sul MSY nel 2025. Il ruolo della CE è di applicare la legislazione, tenendo conto degli aspetti giuridici, ma lei sottolineerà l'importanza degli aspetti socioeconomici. Ha capito che ci sono problemi nella gestione dello sforzo di pesca ed è da capire, inoltre, quale sia la migliore attuazione del FEAMPA. Chiarisce, però, che il trasferimento delle giornate di pesca non è possibile a livello legislativo. I limiti di cattura dei gamberi, però, potrebbero essere un aspetto da chiarire, anche per arrivare ad accordi tra SM per assicurare l'utilizzo dei quantitativi disponibili. Comunque, la discussione continuerà perché questo dialogo è fondamentale. Per quanto riguarda l'occhialone, è stato necessario molto tempo per giungere a un piano di gestione a livello di CGPM, considerando anche che lo stock si è depauperato molto velocemente. Intanto è stato possibile condividere con i paesi mediterranei extra-UE la taglia minima di conservazione di 33 cm. Ad oggi si è riusciti a capire, in collaborazione con i ricercatori spagnoli e nordafricani, come agire per recuperare lo Stock. Riporta l'esperienza in Atlantico, in cui sono state adottate misure molto più rigide ed è stato possibile ricostituire lo stock. Concordare condizioni di parità per la gestione di una specie è fondamentale e la settimana prossima in sede CGPM si parlerà proprio di questo argomento, soprattutto in riferimento allo Stretto di Sicilia. Un'ulteriore problematica è la pesca illegale e la relativa vendita del prodotto illegale nel mercato europeo. Lainé ritiene che sia necessario fermare il fenomeno e chiede che i soci del MEDAC collaborino nel segnalare situazioni di questo tipo.

Llibori Martinez Latorre (IFSUA) ringrazia per la presentazione, ma chiede che nella slide 8 sia corretta la taglia minima di conservazione dell'occhialone per la pesca ricreativa, poiché in realtà ha il limite di 40 cm. Sottolinea, inoltre, che per la pesca ricreativa la commercializzazione è proibita.

Antonio Marzoa Notlevsen concorda con Llibori Martinez Latorre. Risponde anche a Valérie Lainé, dicendo che i regolamenti possono essere modificati, anche se con tempistiche variabili, ma è necessaria la volontà politica. La flotta spagnola, inoltre, applica da decenni questi piani di gestione. Il coordinatore passa la parola a Marco Costantini perché illustri i progetti rilevanti sulla Pianificazione Spaziale Marittima (MSP) nel Mediterraneo Occidentale. Nell'area l'unico paese che non ha adottato la direttiva MSP è l'Italia. Sottolinea che in questo ambito i paesi dovrebbero comunicare tra loro, ma sembra che per il momento stiano attraversando una fase molto autonoma. In Italia, inoltre, è emerso che l'opinione dei pescatori nella MSP non è mai stata veramente considerata. Uno dei problemi principali da affrontare è la competizione per lo spazio tra pesca ed eolico. In Francia, invece, il piano di MSP è stato adottato, con i relativi meccanismi di monitoraggio. In ogni caso questa documentazione è in continua evoluzione e proprio in Francia è in corso il dibattito pubblico, per cui Costantini invita i soci francesi a partecipare attivamente al processo. In Spagna, invece, sembra che la MSP abbia un po' sorvolato le richieste del settore, pur essendo ormai adottata. Riferisce, inoltre, di aver contattato gli esperti italiani di eolico per avere ulteriori informazioni sull'impatto dovuto alle luci e aggiornerà il MEDAC sulle risposte. Per le informazioni sulla possibilità di pescare nei campi eolici per il momento si sa che in Italia è proibito.

Katia Frangoudes (AKTEA) riferisce che in Francia si può pescare nei campi eolici senza danneggiare i cavi.



Marco Costantini si impegna a raccogliere le informazioni disponibili su questo argomento per poi aggiornare i soci. Rosa Caggiano sottolinea l'importanza della tematica e ritiene che sia necessario un tempo dedicato ad affrontarla.

Nelle varie ed eventuali Jolanda Piedra Manes (Iveaempa) spiega che la settimana successiva si terrà alle Baleari un incontro sulla decarbonizzazione delle barche da pesca ricreativa. Purtroppo, la scadenza per registrarsi è il giorno stesso in cui sta illustrando l'evento, e fornisce il link per potervi accedere.

Non essendoci ulteriori interventi, Mario Vizcarro chiude i lavori ringraziando i partecipanti, i relatori e gli interpreti.



**Zapisnik Fokusne skupine za zapadno Sredozemlje
Online**

10. travnja 2024.

Priloženi dokumenti: Prezentacija rezultata stručne Radne skupine STECF-a za režim ribolovnog napora u zapadnom Sredozemlju (Cecilia Pinto); Prezentacija "Stanje procjene ulova rumenca okana (*pagellus bogaraveo*)" od 2019. u Andaluziji (Antonio Marzoa Notlevsen – Unacomar); Predstavljanje projekata relevantnih za prostorno planiranje morskog područja u zapadnom Sredozemlju (Marco Costantini).

Koordinator: Mario Vizcarro

Koordinatorica otvara sjednicu i podsjeća da se sastanak održava nešto više od godinu dana nakon sastanka u Barceloni i da su problemi i dalje isti, koji se ponavljaju od 2020., između ostalog: potreba za usklađivanjem različitih načina koćarenja kako bi se postigao najviši održivi prinos, teško razumijevanje funkcioniranja višegodišnjeg plana za ribare, varijacije u broju raspoloživih ribolovnih dana tijekom godine (sa 100 na 125). Potrebno je početi razmatrati aspekte ekosustava i poteškoće kod ispunjavanja kvote za kozice u kontekstu mješovitog ribolova. Mehanizam naknade dodatno je zakomplicirao provedbu normative. Brodovi sve češće imaju poteškoća u pristupu financiranju, a smanjenje napora od 40% već je premašeno. Pita GU MARE koje scenarije smatra ostvarivima do 2030. godine. Potrebno je dobro promisliti o budućnosti s obzirom na to da smanjenje ribolovnog kapaciteta dovodi do gubitka gospodarskog kapaciteta struktura koje podupiru sektor, a time i do znatnog smanjenja privlačnosti sektora uz rizik od njegovog nestanka. Nakon uvoda koordinatora, usvajaju se dnevni red i zapisnik s hibridnog sastanka FS-a održanog u Barceloni 22. veljače 2023. Prvu prezentaciju o rezultatima stručne skupine STECF-a za režim upravljanja ribolovnim naporom u zapadnom Sredozemlju (MAP) predstavlja Fabio Grati, zamijenivši Ceciliju Pinto. Priloženi slajdovi sažimaju glavne značajke višegodišnjeg plana koji je organiziran po grupacijama s geografskim kriterijima (EMU1 i EMU2) i u 4 segmenta flote. Broj ribolovnih dana u godini za utvrđivanje polazne vrijednosti za postotno smanjenje napora je prosjek dana od 2015. do 2017. Od 2022. aktiviran je maksimalni ulov dubokomorskih kozica, a 2023. primjenjuje se mehanizam naknade. U 2024. MAP je u završnoj fazi prijelaznog razdoblja i predložit će se smanjenje napora za 9,5 %. Nekoliko scenarija testirano je u EMU1 i forsiranjem matematičkog modela kako bi se postigla ribolovna smrtnost (F) na razini održivosti (FMSY), biomasa je dobro reagirala u gotovo svim rezultirajućim scenarijima, ali je na ekonomskoj razini došlo do kolapsa, nakon čega je uslijedio djelomični oporavak. Također u EMU2 smanjenje ribolovne smrtnosti u svim slučajevima dovodi do povećanja biomase, ali u GSA11 postoji isti učinak kao i u EMU1. Rasprava o budućnosti još uvijek je otvorena. Sastanak dionika STECF-a pokazao je da će se njihovim sudjelovanjem zasigurno poboljšati upotreba modela.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) smatra da je to vrlo zanimljivo, ali primijenjene mjere smanjenja su drakonske. Žrtvu snose flote, a države članice ne doprinose ublažavanju učinka. Broj raspoloživih dana je preznak, čak i ako se čini da je biomasa dobro reagirala u različitim scenarijima. Moramo imati malo širu viziju jer djelujemo na temelju jednog čimbenika koji utječe na stanje resursa. Referira se na govore od prethodnog dana, u kojima je rečeno da će četvrtina Lionskog zaljeva biti prekrivena vjetroelektranama. Pad proizvodnje je značajan, s posljedičnim smanjenjem dobiti. Nitko ne obraća pažnju na ono što ribari govore. Postoji neki mehanizam koji ne funkcionira jer postoji negativna korelacija između smanjenja ribe i cijena, što rezultira time da se linija prometa presijeca s linijom proizvodnje. Napor za poboljšanje situacije traži se jedino od sektora ribarstva bez ikakve ekonomske potpore. Nada je da ćemo nakon ovih 5 godina prijelaznog razdoblja moći raditi više.

Chato Osio (DG MARE) objašnjava određene tehničke aspekte korištenih modela. Sigurno je da je nedostatak podataka MEDITS-a u 2022. u talijanskim vodama iziskivao neke pretpostavke, kako biološke tako i ekonomske. U scenarijima modela upotrebljavaju se rezultati procjene stanja stoka, što može značiti da nije moguće stvarno razumjeti koliki će biti porast biomase do 2030. Osim toga, takvi modeli ne mogu procijeniti promjenu FMSY-ja tijekom vremena, koja bi se mogla povećati primjenom MAP-a. Također treba uzeti u obzir da se neke vrste koje imaju visoku ekonomsku vrijednost ne uzimaju u obzir kod procjene stoka jer ne podliježu zaštiti MAP-a, pa se prihodi od njihove prodaje ne uzimaju u obzir u gospodarskim rezultatima. U analizi se čak i ne uzimaju u obzir sve subvencije koje su dosad primijenjene, kao što je subvencija za kupnju dizela. Dakle, projekcija ekonomske situacije mogla bi biti negativnija nego u stvarnosti. To su aspekti koji će svejedno morati biti uključeni u evaluaciju kako bi ista bila realistična.

Daniela Banaru pita temelje li se korišteni modeli na drugim fizikalno-biokemijskim modelima, koji mogu uzeti u obzir smanjenje primarnog onečišćenja i moguća poboljšanja okoliša, što bi moglo dovesti do poboljšanja stokova.

Rafael Mas (EMPA) iznenađen je prezentacijom jer ističe da se dani ne koriste do kraja: model ne dopušta promjenu broja dana. Raspoloživi radni dani ostaju u obustavi do prosinca, a tada ih je teško iskoristiti zbog nepovoljnih vremenskih uvjeta. Smatra da bi bilo važno da se neiskorišteni dani prebace na sljedeću godinu. Također ističe da modeli obično kasne nekoliko godina, pa će se odluke za 2025. donijeti na temelju podataka iz 2023. godine. Podaci, kao što se dogodilo tijekom FS za Jadransko more za škamp, nisu ažurni i ne odražavaju trenutačno stanje. Biomasa se u međuvremenu možda povećala, ali dostupni podaci to ne potvrđuju.

Antonio Pucillo (ETF) pita uzimaju li se u projekcijama do 2030. u obzir klimatske promjene, a Fabio Grati odgovara da modeli ne uzimaju u obzir moguće povećanje temperature i da se temelje na podacima o ulovu. Koordinator RS5 također ističe da nije stigla nikakva ekonomska potpora za sektor zbog prostorno-vremenskih zabrana ribolova, čiji teret i dalje snose poduzeća. To zasigurno predstavlja problem u pogledu smjene generacija.

Chato Osio (GU MARE) želi pojasniti da se u modelima procjene stokova uzima u obzir prirodna smrtnost, stoga neizravno uključuju pitanje okoliša. Ekonomski modeli za projekcije do 2030. temelje se na biološkim informacijama jer ne uspijevaju integrirati aspekte okoliša. Projekcije do 2030. već imaju znatnu razinu neizvjesnosti koja počinje već od procjene stokova. Rafaelu odgovara

da će ova procjena biti napravljena s podacima za 2023. kako bi se odlučilo kako postupiti 2025. i da je to najbolje što se može učiniti. Vrste obuhvaćene MAP-om stokovi su koji traju nekoliko godina, pa se ne bi trebali znatno razlikovati iz godine u godinu.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) smatra da je potrebno stvari sagledati iz šire perspektive i na MAP gledati u kontekstu ZRP-a. Kada je 2019. predložena uredba i predloženo smanjenje napora za 40%, sva strukovna udruženja su se pobunila, tvrdeći da će to smanjenje dovesti do točke bez povratka u smislu profitabilnosti. Tada im je rečeno da će ova drakonska mjera dovesti do značajnog oporavka, no dovela je do samo blagog poboljšanja. Moguće je dovesti određene zaključke, između ostalog i činjenicu da se nisu iskoristili svi raspoloživi dani. Razlozi za ovu pojavu leže u nekoliko čimbenika, kao što su: samoregulacija koja je dovela do daljnjeg smanjenja dana, tržišni uvjeti vezano uz kretanje cijena te pitanja vezana uz vremenske uvjete u području plovidbe. Iako su ribolovni dani dodatno smanjeni, to nije uklonilo problem. Sada ograničenja matematičkih modela više nisu zanimljiva jer se označavaju makroskopske informacije: utvrđena terapija, dakle smanjenje F, daje slabe rezultate. Ovih 5 godina nije dovelo do željenog rezultata, inače ne bismo još uvijek govorili o daljnjem smanjenju aktivnosti. Nakon što dođe do posljedičnog pada prihoda, ne zna se hoće li preostati itko tko će zapravo moći imati koristi od dugo očekivanog sporog ponovnog rasta. Problem je prevladati pad. Ako je plan nastaviti s terapijom, temeljenom na samo jednom stoku, ne uzimajući u obzir sve ostale čimbenike, ekonomski problem sigurno će utjecati na zapošljavanje u sektoru. Što se tiče subvencija, kao što je neoporezivanje dizela, moramo biti svjesni činjenice da bi, da istih nema, sektor već izumro. Moramo si postavljati pitanja, čak i na međunarodnim forumima. Odnosi plijena i grabežljivca ne uzimaju se u obzir pri procjeni stanja stokova jer je rečeno da ekosustavni pristup nije primjenjiv. Očito je da je tretman koji je na snazi pogrešan.

Mario Vizcarro podupire riječi Buonfiglia tvrdeći da se primjećuje ono što su prepoznali neki oceanografski instituti: nije dovoljno sve temeljiti na ribolovnoj smrtnosti. Održivi maksimalni ulov postao je zamka. Već dolazimo do točke s koje nema povratka, a to je nešto što statistika ne može zabilježiti. Ili će se nešto promijeniti ili će ribolov stati. Usvojeni model dovodi do izumiranja sektora, a uprave bi ga trebale promijeniti, ostavljajući dugoročne rokove i osvrnuvši se više na održivost, jer se brod koji stane više ne može pokrenuti.

Carlos Ros Vicens (FBCP) izvještava da su dubokomorske kozice strateška vrsta u pridnom ribolovu. Prvo tromjesečje godine nije osobito zanimljivo za ovu vrstu ribolova, pa brodovi ne izlaze kako bi najvažniji dio kvote ostavili za zanimljivija razdoblja. Stanje biomase, međutim, nije loše, samo što to još nije istaknuto u znanstvenim podacima jer oni kasne dvije godine. Jasno je, ipak, da je resurs već u boljem stanju. Kritički se osvrće na činjenicu da se na istu flotu primjenjuju dvije različite mjere, kako u smislu smanjenja dana tako i količine. To znači da raspoloživi dani neće biti dovoljni za postizanje predviđene kvote, što pak znači da ćemo za Božić na našim tržnicama vidjeti dubinske kozice iz trećih zemalja. To uvelike zabrinjava flotu.

Antonio Marzoa Ntlevsen (Unacomar) objašnjava u osnovi birokratski problem zbog kojeg administracija zadržava određeni postotak dana do određenog razdoblja u godini: kada on konačno postane dostupan, više nema dovoljno dana da ih ribari sve potroše. Postojeći fondovi su nefleksibilni i ne mogu nadoknaditi ono što je nametnuto MAP-om. Ne postoji nijedan drugi sektor

koji je bio prisiljen smanjiti proizvodni kapacitet za 50% u 5 godina. Jedini koji sve to plaćaju su ribari, mala obiteljska poduzeća i već se dugo poziva na to da se ciljevi MAP-a produlje do 2030. godine. Gennaro Scognamiglio (UNCI) ističe da se ne dovodi u pitanje znanost, jer je potrebno gledati u budućnost, već raspravljamo o tome kako se podaci obrađuju. Prihvaćeno je smanjenje napora s vrlo snažnim društvenim učinkom, što je rezultiralo izlaskom ribarskih plovila na more po lošem vremenu kako bi i dalje bili profitabilni. 80 % ulova uvozi se, a iskrcaj se smanjio za 50 %. Očekivani oporavak ide sporo i ne predviđa stvaran gospodarski oporavak. U sektoru nema budućnosti, čak ni u pogledu mogućnosti zapošljavanja. Nadalje, mediteranski bazen ne može trpjeti posljedice onoga što se događa na sjevernoafričkoj obali. Dan ranije bilo je govora o lopaticama vjetroelektrana koje imaju vrlo ozbiljan utjecaj na more, kako zbog iskopa za postavljanje vjetroelektrana, tako i zbog jakog osvjetljenja postrojenja. Potrebno je sveobuhvatnije sagledati čimbenike koji utječu na stokove.

Chato Osio (GU MARE) predstavlja rezultate radne skupine za evaluaciju napora. Potvrđuje ono što je rekao predstavnik FBCP-a, odnosno da je došlo do vrlo snažnog smanjenja F od 2009. godine do danas, što je jasan pokazatelj poboljšanja stokova. Također se primjećuje da se od 2020. godine, godine kada je započeo MAP, smanjenje F dosta promijenilo i kod biomase postoji važan signal za trlju, ali manje za oslića. Potrebno je više vremena da bi se mogla promatrati reakcija na biomasu. Grafikoni stručne radne skupine STECF-a pokazuju poboljšanje stokova, posebno u EMU2. Upravljanje koje provodi MAP, dakle, funkcionira čak i na različitim razinama, ali je prerano da bi se mogli uočiti jasniji signali. Smatra da bi trebalo zadržati smanjenu mogućnost izlova sve dok je F iznad razine održivosti FMSY jer stokovi nisu na razini biomase koja osigurava optimalni izlov.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) odgovara da bi stoga bilo važno dati si dvije godine kako bismo mogli zabilježiti učinak 5 godina MAP-a, jer ako se smanjenje nastavi, postoji rizik od prekoračenja prijelomne točke. Antonio Pucillo (ETF) i Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) inzistiraju na nekim glavnim pitanjima kao što su: stečaj tvrtki također zbog kašnjenja u procjenama učinaka MAP-a, invazija stranih proizvoda na tržišta i izostanak procjene okolišnih čimbenika.

Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) podsjeća da je izvor podataka i jedina dostupna referenca ribolov: ako se smanji ribolovna aktivnost, logično je da se smanjuje i takozvana ribolovna smrtnost. U tom smislu, ako je moguće smanjiti onečišćenje, učinke klimatskih promjena itd., mora postojati ravnoteža između "izvora podataka" i primijenjene politike upravljanja. To nije slučaj kod ribolova, koji se prepoznaje i tretira kao jedini problem.

Nastavljamo sa sljedećom točkom dnevnog reda koja se odnosi na objašnjenje mogućih scenarija od 2025. nadalje, koju je uredio GU MARE. Temu je istražila stručna skupina STECF-a 24-02 kako bi se ujednačeno procijenili mogući pristupi socioekonomskog modeliranja i u skladu s evaluacijom strategije upravljanja (MSE). Ispitivanjem je utvrđeno da će vremenski okvir za provedbu planiranih izrada modela biti znatno duži od listopada 2024., pa je pojašnjeno da je nemoguće provesti MSE u potrebnom roku sa stajališta upravljanja. Ostaje se na sadašnjem pristupu, s istim modelima, ali uz usavršavanje aspekata koji se odnose na subvencije i modeliranje cijena. Apsolutno je prerano za raspravu o scenarijima, ali važno je imati povratne informacije od MEDAC-a. Postizanje FMSY-ja i dalje ostaje čvrst cilj, čime se daju reference za upravljanje sljedeće godine. Ako bi se kao referenca za odluke uzeo FMSY oslića (*merluccius merluccius*), smanjenja bi bila vrlo važna. Potrebno je

razumjeti mišljenje MEDAC-a o pitanju oslića jer se čini da se znatan postotak ulova ostvaruje i parangalima u EMU1 i mrežama stajaćicama u EMU2. Ako se oslićem upravlja uzimajući u obzir samo ribolovni napor povlačnim mrežama, smanjenja će biti značajnija i poduzet će se mjere samo za aktivnosti koje love ribu starosti između 2 i 5 godina. Potrebno je razumjeti orijentaciju MEDAC-a u pogledu mjera koje utječu i na druge alate, s ciljem raspodjele napora smanjenja među flotama. Koordinator vjeruje da će za ovaj zahtjev zasigurno dobiti doprinose članova, a uključivanje MEDAC-a u ovu raspravu posebno je važno. Moraju se uzeti u obzir i resursi i ribolovne strukture.

Na pitanje Marzije Piron koja traži informacije o mogućnosti nastavka interakcije sa STECF-om za socioekonomski dio, Chato Osio odgovara da nema formalne obustave tog dijaloga. Sastanak s Ralfom Doringom prethodne godine bio je usmjeren na prikupljanje specifičnih podataka, kao što su podaci o plaćama, ali nije bio zamišljen kao trajna suradnja. Osim toga, navodi i da je rok za traženo mišljenje za oslić mjesec lipanj.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) vjeruje da će, u svjetlu prethodno navedenih razmatranja, rezultati smanjenja napora provedenih u ovih 5 godina biti dostupni tek 2027. godine. Ističe da izvješće o socioekonomskoj procjeni višegodišnjeg plana još nije dostupno. Stoga bi bilo važno da se mjere zamrznu do 2024., dok se čeka na rezultate u pogledu biomase i socioekonomske rezultate. Mora se uzeti u obzir utjecaj alata na oslić, posebno u EMU1, s obzirom na to da je teško procijeniti ulov malog ribolova budući da će očevidnik postati obvezan u narednim godinama. U svakom slučaju, talijanske strukovne organizacije, a najvjerojatnije i španjolske i francuske, zatražit će zamrzavanje ribolovnog napora do 2024. dok ne budu dostupni rezultati.

Antonio Marzoa Notlelsen (Unacomar) slaže se s onime što je rekao Buonfiglio te ga čudi da se još nisu formulirale pretpostavke o tome kako će se stvari razvijati nakon 2025., jer bi se, ovisno o tome, trebale razmotriti i sve potpore koje su stavljene na raspolaganje iz strukturnih fondova. Kako bi blokirala smanjenje napora do 2024., Komisija bi mogla koristiti mehanizam delegiranih akata, koji su korišteni i u drugim situacijama.

Chato Osio smatra da nije moguće zamrznuti napore do 2024. jer dobar broj stokova, posebno onih u španjolskim i francuskim vodama, neće dostići MSY do 1. siječnja 2025.

Koordinator daje riječ Antoniju Marzoi Notlelsenu radi izlaganja priložene prezentacije o stanju procjene ulova *pagellus bogaraveo* od 2019. u Andaluziji. Prati se povijesno kretanje stoka, podsjeća se da je 2019. proveden plan oporavka tog resursa, smanjenjem ribolovnog kapaciteta. Tom prilikom već su istaknute razlike u odnosu na propise sjevernoafričkih zemalja. U 2013. kvota za Španjolsku dodatno je smanjena na 36 %. To je dovelo do smanjenja broja ribarskih brodova sa 140 na 91. Marzoa objašnjava da Španjolska upravlja tim resursom od 1999., uz smanjenje ribolovnog napora. Priloženi slajdovi prikazuju podatke dobivene od andaluzijske vlade, koji bilježe pad ulova od 80% u posljednjih 5 godina. Predsjednik smatra da upravljanje koje provodi GFCM ide od toga da nedostatno uvažava socioekonomske aspekte do toga da je nedostatno zainteresiran za stvarnu uključenost dionika uključenih u mjere upravljanja, s obzirom na to da se na sastancima često govori samo engleskim jezikom. Sve to dovodi do otuđenja dionika, uz činjenicu da se profesionalni ribolov često smatra jedinim uzrokom iscrpljivanja stokova. Objlašnja da je Sud europske unije nedavno objavio presudu kojom je u potpunosti prepoznao važnost sposobnosti ribarskog sektora da zadrži neovisnost u opskrbi hranom, pozivajući se na članak 2. ZRP-a, u kojem se ovaj koncept smatra

prioritetom. Stoga je Španjolska pozvala Europsku komisiju da u mjerama o kojima se odlučuje posveti više pozornosti socioekonomskim aspektima te da uzme u obzir i druge okolnosti koje utječu na resurse, kao što su plavoperajna tuna i činjenica da se ona hrani malim pelagičkim vrstama. Citira studiju Icatmara u kojoj se ističe prisutnost plavoperajne tune u Katalonskom moru i procjenjuje njezin utjecaj. Ovim čimbenicima dodaje se utjecaj stranih vrsta, kao što je *Mnemiopsis leidyi*, čiji je učinak na reprodukciju male plave ribe proučavao i izložio MEDAC-u stručnjak Paliaga. Nadalje, ono što se događa s rumencem okanom (*pagellus bogaraveo*) između Andaluzije i Maroka vrlo je slično situaciji u Sicilijanskom tjesnacu, u smislu neravnoteže aktivnosti flote. Stoga se povećava broj sjevernoafričkih ribarskih plovila, zbog čega je potrebno ubrzati proces usklađivanja upravljanja i provedbe holističke vizije. Postoji problem u silogizmu koji nastaje, jer je prva pretpostavka ribolovna smrtnost (F), druga da poteškoće u kojima se stokovi nalaze nisu samo posljedica F, već i drugih čimbenika. Nažalost, međutim, nelogičan i netočan zaključak koji uvijek slijedi jest da problem leži u prekomjernom izlovu.

Mario Vizcarro smatra da bi trebalo izraditi mišljenje.

Valérie Lainé zahvaljuje svima koji su uzeli riječ jer će ove godine biti izrađeno izvješće o provedbi MAP-a, kao i o MSY-u u 2025. Uloga EK-a je provoditi zakonodavstvo, uzimajući u obzir pravne aspekte, ali ona će naglasiti važnost socioekonomskih aspekata. Shvaća da postoje problemi u upravljanju ribolovnim naporom i treba utvrditi koja je najbolja provedba EFPA-e. Međutim, pojašnjava da prijenos ribolovnih dana na zakonodavnoj razini nije moguć. No, moglo bi se raditi na pojašnjenju ograničenja ulova kozica, radi postizanja sporazuma između država članica kako bi se osigurala upotreba dostupnih količina. U svakom slučaju rasprava će se nastaviti jer je taj dijalog ključan. Kad je riječ o rumencu okanu, trebalo je dugo vremena da se postigne plan upravljanja na razini GFCM-a, s obzirom i na to da je stok vrlo brzo osiromašio. U međuvremenu je bilo moguće podijeliti minimalnu zaštićenu veličinu od 33 cm s mediteranskim zemljama izvan EU-a. Do danas je bilo moguće vidjeti, u suradnji sa španjolskim i sjevernoafričkim istraživačima, kako djelovati u cilju oporavka stoka. Izvještava o iskustvu s Atlantika, gdje su poduzete mnogo strože mjere i stok se mogao obnoviti. Ključno je dogovoriti jednake uvjete za upravljanje jednom vrstom i sljedeći tjedan na GFCM-u raspravljat će se upravo o toj temi, posebno u vezi sa Sicilijanskim prolazom. Dodatni je problem nezakonit ribolov i s njim povezana prodaja nezakonitog proizvoda na europskom tržištu. Lainé smatra da je potrebno zaustaviti tu pojavu i traži da članovi MEDAC-a surađuju u izvještavanju o takvim situacijama.

Llibori Martinez Latorre (IFSUA) zahvaljuje na prezentaciji, ali traži da se na slajdu 8 ispravi minimalna veličina očuvanja rumenca okana za rekreacijski ribolov, jer zapravo ima ograničenje od 40 cm. Također ističe da je komercijalizacija ulova iz rekreacijskog ribolova zabranjena.

Antonio Marzoa Notlevsen slaže se s Lliborijem Martinezom Latorreom. Također odgovara Valérie Lainé, rekavši da se propisi mogu mijenjati, i s različitim rokovima, ali da je potrebna politička volja. Španjolska flota također već desetljećima primjenjuje ove planove upravljanja.

Koordinator predaje riječ Marcu Costantiniju kako bi ilustrirao relevantne projekte o pomorskom prostornom planiranju (MSP) u zapadnom Sredozemlju. U tom području, jedina zemlja koja nije usvojila direktivu o planiranju morskog prostora je Italija. Naglašava da bi zemlje trebale međusobno komunicirati u ovom području, ali čini se da zasad prolaze kroz vrlo autonomnu fazu. Štoviše, u Italiji

se pokazalo da mišljenje ribara u MSP-u nikada nije doista uzeto u obzir. Jedan od glavnih problema s kojima se treba suočiti je natjecanje ribarskog i sektora energije vjetra za prostor na moru. S druge strane, u Francuskoj je donesen plan prostornog planiranja morskog područja s povezanim mehanizmima praćenja. U svakom slučaju, ta se dokumentacija neprestano razvija i u Francuskoj je u tijeku javna rasprava, pa Costantini poziva francuske dionike da aktivno sudjeluju u procesu. U Španjolskoj, s druge strane, čini se da je MSP donekle zanemario zahtjeve sektora, unatoč tome što je sada usvojen. Također izvještava da je kontaktirao talijanske stručnjake za energiju vjetra kako bi dobio dodatne informacije o učinku koji može imati osvjetljenje vjetroparkova te da će obavijestiti MEDAC o odgovorima koje bude dobio. Što se tiče mogućnosti ribolova u vjetroelektranama, za sada je poznato da je u Italiji to zabranjeno.

Katia Frangoudes (AKTEA) izvještava da u Francuskoj možete loviti ribu u vjetroelektranama bez oštećenja kabela.

Marco Costantini obvezuje se prikupiti dostupne informacije o ovoj temi i zatim obavijestiti članove. Rosa Caggiano naglašava važnost problema i vjeruje da je potrebno posvetiti određeno vrijeme njegovom rješavanju.

Pod točkom Razno, Jolanda Piedra Manes (Iveaempa) objašnjava da će se sljedeći tjedan na Balearskim otocima održati sastanak o dekarbonizaciji brodova za rekreacijski ribolov. Nažalost, rok za registraciju je ovaj isti dan kada i prezentira događaj, te daje poveznicu za pristup.

Budući da nije bilo daljnjih zahtjeva za riječ, Mario Vizcarro raspušta sjednicu uz zahvale sudionicima, govornicima i prevoditeljima.

**Report of the Western Mediterranean Focus Group meeting
Online**

10th April 2024

Documents attached: Presentation of the results of the STECF EWG on the fishing effort regime in the Western Mediterranean (Cecilia Pinto); presentation on the state of the art regarding the evaluation of catches of Blackspot seabream (*Pagellus bogaraveo*) from 2019 in Andalusia (Antonio Marzoa Notlevsen – Unacomar); presentation of relevant projects on Maritime Spatial Planning in the Western Mediterranean (Marco Costantini).

Coordinator: Mario Vizcarro

The coordinator opened the meeting and recalled that, although just over a year had passed since the previous meeting in Barcelona, the issues being faced had not changed. The recurring problems since 2020 include: the need to harmonise the different bottom trawling methods to achieve MSY, the difficulties fishers have in understanding how the multiannual plan works, and the variation in the number of fishing days available during the year (from 100 to 125). He noted the need to start considering ecosystem aspects, as well as highlighting how difficult it was to comply with the quota for shrimp species where mixed fisheries were present. The compensation mechanism had made it even more complicated to apply the regulations. He also recalled that vessels were finding it increasingly hard to access funding, and that the target of a 40% reduction in effort had already been exceeded. He asked DG MARE about potential scenarios up to 2030. He emphasised that they needed to reflect seriously on the future, given that any reduction in fishing capacity would cause a reduction in the economic capacity of the structures that support the sector, consequently reducing the appeal of the sector with the risk that it could disappear entirely. After this introduction by the coordinator, the meeting's agenda and the minutes of the hybrid meeting held in Barcelona on 22nd February 2023 were approved.

The first presentation on the results of the STECF EWG on the fishing effort regime in the Western Mediterranean was given by Fabio Grati, who stood in for Cecilia Pinto. The slides (attached) outline the main features of the MAP, which is organised according to geographical criteria (EMU1 and EMU2) and grouped into four fleet segments. The annual fishing days used to define the baseline for the percentage effort reduction are calculated taking the average number of days from 2015 to 2017. Implementation of maximum catch limits began in 2022 for deep-water shrimp species, and the compensation mechanism has been applicable since 2023. 2024 represents the final phase of the transition period for the MAP, and the speaker noted that an effort reduction of 9.5% would be proposed. Different scenarios were tested in EMU1 and, by forcing the mathematical model to achieve fishing mortality (F) at a level that ensures sustainability (FMSY), stocks react well in almost all the resulting scenarios, however there is an economic collapse, followed by partial recovery. In

the same way, in EMU2, the reduction in F leads to an increase in biomass in all cases, but in GSA11 the same result as that in EMU1 was obtained. He stressed that the debate on the future was still open. The stakeholder meeting organised by the STECF demonstrated that their involvement clearly leads to an improvement in the use of the models.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) said that it was all very interesting, but the reductions were draconian. The fleets made all the sacrifices with no contribution from Member States to alleviate the impact. He emphasised that the number of available days was too low, although the biomass appeared to have reacted well in the different scenarios, adding that a slightly broader view was needed because only one factor affecting the state of resources was being considered. He mentioned the previous day's meeting when they learned that a quarter of the Gulf of Lion would be set aside for wind farms; the drop in production was significant, resulting in lower profits. He said that no parties were paying attention to what the fishers were saying. Moreover, maybe one of the mechanisms was not working, because there was a negative relationship between the reduction in catches and the prices, meaning that the turnover line intersected the production line. He pointed out that the fisheries sector was being asked to take the only steps to improve the situation, without any economic support. He hoped more work would be done after this five-year transition period.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) explained some technical aspects of the models used, adding that the lack of 2022 MEDITS data for Italy had certainly made it necessary to make some assumptions, both biological and economic. He explained that the scenarios in the models used the results of stock assessments, so it may not be possible to understand precisely what the biomass increase would be in 2030. Moreover, the models have no way of estimating the change in FMSY over time, which may increase as the MAP is implemented. It should also be considered that some species of high economic value are not subject to stock assessment, because they are not covered by the MAP, meaning that economic performance data do not consider revenue from sales of these species. He added that the analysis did not consider all the subsidies applied either, such as those for fuel. This could lead to the economic forecast being more negative than the actual situation that would develop. However, these aspects need to be included in the evaluation for it to be realistic.

Daniela Banaru asked whether the models used were based on other physicochemical or biochemical models capable of taking a reduction in primary pollution and any environmental improvements into due account, factors which could lead to an improvement in stocks.

Rafael Mas (EMPA) expressed his surprise at the presentation. He emphasised that the fishing days were not all used up, but it was not possible to change the number within the model. The days that are available remain outstanding until December, when it becomes difficult to make use of them due to the weather. He would rather see unused days carried over to the following year. He also noted that the models tended to be a couple of years out of date, meaning decisions for 2025 would be taken using data from 2023. This happened during the Adriatic FG regarding Norway lobster: superseded data do not reflect the current situation; biomass may have increased in the meantime, but available data cannot confirm this.

Antonio Pucillo (ETF) asked whether the 2030 projections took climate change into account, Fabio Grati replied that the models were based on capture data and therefore did not consider possible

temperature increases. The WG5 coordinator also recalled that the sector had not received any economic support for spatial/temporal closures, which would certainly affect generational turnover. Giacomo Chato Osio (DG MARE) clarified that the stock assessment models considered natural mortality, thus indirectly including environmental issues, and the economic models for projections up to 2030 were based on biological information because it was not possible to include environmental aspects. He added that the projections up to 2030 were already inherently uncertain, starting from the stock assessment stage. Replying to Rafael Mas, he clarified that the assessment would use 2023 data in order to decide on action for 2025, this was the best they could do. He noted that the MAP covered stocks that live for several years, so there should not be a significant variation from one year to the next.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) said that a more wide-ranging analysis would be needed, placing the MAP within the context of the CFP. When the regulation was put forward in 2019, and a 40% reduction in effort was envisaged, all the professional associations protested, claiming that this reduction would take the sector to a point of no return in terms of profitability. At the time, the theory was that this draconian measure would lead to a significant recovery of stocks, instead only a slight improvement was recorded. This resulted in a number of observations, including the fact that not all the fishing days available were used. The reasons included self-regulation that led to a further reduction in days, market considerations in relation to price trends, and problems associated with bad weather and rough seas. Although the number of fishing days decreased further, this was not sufficient, meaning that any limitations in the mathematical models were no longer of interest because macroscopic information emerged: the cure that had been identified, namely reducing F, produced poor results. The expected outcome had clearly not been achieved in these five years, otherwise there would not be talk of further effort reductions. He added that when revenues fall again, the problem would be surviving the fall, and it remained unclear who would be left to benefit from the long-awaited gradual recovery. If the plan was to continue treating the problem based on just one stock, without considering all the other factors, it was clear that employment in the sector would suffer. Regarding subsidies, such as not taxing fuel, the fact was that the sector would already be dead without them. He stressed that questions should be asked, not least in international fora. He added that predator-prey relationships were not considered when assessing the state of stocks, as it had been said that the ecosystem approach was not applicable. The treatment currently being administered was clearly wrong.

Mario Vizcarro expressed his support for Mr Buonfiglio's observations, adding that this was what some oceanographic institutes had already acknowledged: basing everything on F was not sufficient and Maximum Sustainable Yield had become a trap. He added that the point of no return was getting closer, but statistics couldn't detect this: either they implement changes or fisheries activities would stop. He stressed that the model that had been adopted would cause the sector to become extinct, the administrative authorities should change it, allowing for longer deadlines and exploring sustainability more carefully, because once a vessel ceased its activity, it would not return. Carlos Ros Vicens (FBCP) informed the meeting that Deep-water rose shrimp represented a strategic species in demersal fisheries. He added that, for this type of fishery, the first quarter of the year was not particularly suitable, so vessels don't go to sea, they save most of the quota for more favourable

periods. He stressed that the biomass was not in a bad state, however scientific data did not detect this because of the two-year delay in data, however it was clear that the resource was already better off. He criticised the fact that two different measures were applied to the same fleet, envisaging a reduction in both days and quantities. This would mean that the days available would not be sufficient to meet the quota. The consequence will be seen at Christmas when shrimp species from third countries are sold in EU markets, a source of great concern for the fleet.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) clarified the inherently bureaucratic problem whereby the administrative authority sets aside a percentage of the fishing days until a certain point in the year, and when they finally become available there are not enough calendar days left for fishers to use them all up. He noted that the existing funds were rigid and were not able to provide compensation for the measures envisaged in the MAP. No other sector had been obliged to implement such a large reduction in production capacity, i.e., 50% in five years. The fishers and the small family businesses were the only ones paying the price, and the call to extend the MAP targets to 2030 had often been reiterated.

Gennaro Scognamiglio (UNCI) underlined that looking to the future was important and no-one was questioning the science that made it possible, rather how the data were processed. The sector had accepted a reduction in effort with a significant social impact, leading to fishing vessels going out in bad weather to ensure the businesses remained profitable. 80% of catches were imported and there had been a 50% reduction in landings. He noted that the expected turnaround was slow, and no real economic upturn was foreseen; there was no future in the sector, not even in terms of job opportunities. He added that the Mediterranean should not be subjected indiscriminately to what was happening along the North African coast. He recalled that the previous day's meeting mentioned wind turbines, which have a significant impact on the sea, both during installation and in terms of the light emitted by wind farms. They needed a broader review of the factors affecting stocks.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) presented the outcome of the working group on effort evaluation. He confirmed what the FBCP representative said concerning the sharp reduction in F from 2009 to the present, a clear indication of stock improvement. It was also noted that from 2020 when the MAP came into force, the reduction in F had changed a lot; moreover, regarding biomass, there were significant positive signs for mullet species but fewer for European hake, and more time was needed to observe effects on biomass. The graphs resulting from the STECF expert working group showed an improvement in stocks, especially in EMU2. The management measures implemented through the MAP were therefore working, albeit at different levels, but he stressed it was too early to observe clearer signs. He said that while F remained above FMSY, catches needed to stay low, because current biomass would not guarantee optimal harvest levels.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) replied that the best idea would be to allow two years in order to gauge the effects of the five years of implementation of the MAP, because if reductions continue to be made the risk of passing the break-even point would be real. Antonio Pucillo (ETF) and Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) insisted on some key points, these were: the companies folding partly as a result of the delays in assessing the effects of the MAP, the markets being invaded by products from abroad, and the failure to include environmental factors in evaluations.

Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) reminded that the source of data and the only available reference is fishing: if you reduce fishing activity, logically you reduce fishing mortality. In this sense, if pollution, the effects of climate change, etc. could be reduced, there must be a balance between the 'data source' and the management policy applied. This is not the case with fishing, which is identified and treated as the only problem.

The meeting moved on to the next agenda item concerning possible scenarios from 2025 onwards, illustrated by DG MARE. The investigations were carried out by the STECF 24-02 expert group in order to assess possible socioeconomic modelling approaches in a more unified manner and in line with MSE (management strategy evaluation). The survey revealed that implementation of the planned analyses would go on until well after October 2024, thus clarifying that it would be impossible to implement MSE within the necessary timeframe from a management perspective. The current approach would therefore be maintained, using the same models and fine-tuning certain aspects, such as subsidies and price modelling. It was noted that any discussion on scenarios was premature, however it was important to receive observations from the MEDAC. Achieving FMSY remained a firm commitment, thus providing a basis for management over the coming year. It was noted that if the FMSY of Hake (*Merluccius merluccius*) were taken as a reference for decisions, the reductions would be highly significant. The MEDAC's views on the questions surrounding Hake were requested, as it would appear that a significant percentage of catches were made using longlines in EMU1 and gillnets in EMU2. Managing this species considering trawl effort alone would lead to more significant reductions and would only produce an effect on those fisheries targeting the 2–5-year cohort. The position of the MEDAC was sought in relation to measures affecting other gears, if any, with a view to splitting the actions taken to achieve effort reduction among the fleets. The coordinator said that this request would be answered with input from the MEDAC members, and he stressed that it was particularly important to involve the AC in this debate. He added that both the resources and the fishing structures should be considered.

Marzia Piron asked whether it was possible to continue interactions with the STECF on socioeconomic matters, Giacomo Chato Osio replied that there had not been a formal suspension of this exchange. The meeting with Ralf Doring the previous year was held to gather specific data, e.g. wages, but it was not meant to be an ongoing collaboration. He also specified that the advice requested on Hake was due by June.

In light of these considerations, Giampaolo Buonfiglio (AGCI) said that the results of the effort reduction implemented over the past five years would only be available in 2027. He also emphasised that there was still no report on the socioeconomic evaluation of the MAP. The measures should therefore be left as they stand in 2024 until results regarding biomass and socioeconomic aspects become available. He added that the impact of gear on Hake should also be considered, especially in EMU1, given that it was hard to estimate catches by small-scale fisheries, and the logbook would become mandatory in the coming years. In any case, he underlined that the Italian professional fisheries organisations, and very probably Spanish and French ones too, would ask for fishing effort to remain at 2024 levels until the results became available.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) concurred with Giampaolo Buonfiglio's observations and expressed his surprise that no ideas had been formulated to date on developments after 2025,

because all the support made available from the structural fund would need to be thought through accordingly. In order to suspend effort reduction and leave it as it stands in 2024 the EC could use delegated acts as a mechanism, as has been the case in other situations.

Giacomo Chato Osio expressed the view that freezing effort at 2024 levels was not possible because a number of stocks, especially in Spanish and French waters, would not reach MSY by 1st January 2025.

The coordinator passed the floor to Antonio Marzoa Notlevsen who gave the attached presentation on the evaluation of *Pagellus bogaraveo* (Blackspot seabream) catches from 2019 in Andalusia. He outlined trends in the time series for the stock, noting that in 2019 a recovery plan was implemented, reducing fishing capacity, adding that differences between regulations in the EU and North African countries were also highlighted at the time. In 2013, the quota available to Spain was further decreased, taking the reduction to 36%. This meant that the number of vessels decreased from 140 to 91. Mr Marzoa explained that this resource had been managed since 1999 on the Spanish side by reducing fishing effort. He illustrated the attached slides, which include data from the Andalusian government, revealing that catches had fallen by 80% over the last five years. The Chair commented on the management implemented by the GFCM, highlighting in particular the lack of importance given to socioeconomic aspects and the failure to show any real interest in involving the stakeholders affected by the management measures, given that often the only language spoken in meetings was English. This alienates stakeholders, moreover the professional fisheries sector is often seen as the sole factor causing the depletion of stocks. He informed the meeting that the Court of Justice had recently issued a ruling that clearly acknowledged the importance of the fisheries sector in maintaining food sovereignty, referring to Article 2 of the CFP, in which this is deemed a priority. The EC had therefore been asked by Spain to pay greater attention to socioeconomic aspects in the measures adopted, and to consider other factors that affect resources, such as Bluefin tuna which preys on small pelagics. He cited a study by Icatmar that highlights the presence of Bluefin tuna in the Catalan Sea in order to assess its impact. Additionally, alien species have an impact on resources, such as *Mnemiopsis leidyi* which affects the reproduction of small pelagics, as studied and reported to the MEDAC by the scientific expert Paolo Paliaga. He proceeded to note that the situation affecting Blackspot seabream (*Pagellus bogaraveo*) between Andalusia and Morocco was similar to what was happening in the Strait of Sicily, in terms of the imbalance in the fleet's operations. As the number of North African vessels was increasing, he stressed that the management process had to be harmonised more rapidly, together with the implementation of a holistic approach. He underlined the problem arising from the rationale that was followed, because the first premise was fishing mortality (F), the second being that the state of stocks was not only due to F, but there were also other factors. Unfortunately, the illogical and incorrect conclusion drawn is that the problems stem from overfishing.

Mario Vizcarro said that they should agree on and issue advice.

Valérie Lainé thanked everyone who took the floor to provide their observations, because the report on the implementation of the MAP and on MSY in 2025 would be prepared during the year. She emphasised that the EC's role was to implement legislation, taking the legal aspects into account, however she said they would also bear in mind the importance of all the socio-economic factors.

She understood that there were problems with the management of fishing effort, and she also noted the need to work out the best way to implement the EMFAF. She clarified, however, that transferring fishing days was not possible from a legislative perspective. Catch limits for shrimp species could, however, be an aspect they could clarify, so as to reach agreements between MS to ensure the quantities available were used up. She stressed the need to continue this essential discussion. On the question of Blackspot seabream, she recalled the lengthy process that had been necessary to achieve a management plan at GFCM level, also considering that the stock depleted very quickly, and it had been possible to agree on the minimum conservation reference size of 33 cm for both EU and non-EU Mediterranean countries. She added that cooperation between Spanish and North African researchers had made it possible to identify ways to proceed to allow the stock to recover. She gave the example of past experience in the Atlantic, where much stricter measures were put in place, making it possible to rebuild the stock. She stressed that agreeing on a level playing field for the management of a species was a crucial step and this topic would also be discussed the following week in the framework of the GFCM, with specific reference to the Strait of Sicily. Valérie Lainé noted that another key problem was illegal fishing and sales on the European market, this needed to stop, and she asked the MEDAC members to collaborate in reporting cases. Llibori Martinez Latorre (IFSUA) thanked the speaker for the presentation and requested the correction of the minimum conservation reference size for Blackspot seabream in slide 8, which is 40cm for recreational fisheries. He also emphasised that selling catches from recreational fisheries was banned.

Antonio Marzoa Notlevsen expressed his agreement with Llibori Martinez Latorre. He also replied to Valérie Lainé, saying that regulations could be changed, and although the timeframes were uncertain, the key was finding the political will to change. He added that the Spanish fleet had been applying these management plans for decades.

The coordinator passed the floor to Marco Costantini who presented the Maritime Spatial Planning (MSP) projects relevant to the Western Mediterranean. He noted that the only country in the area not to have adopted MSP was Italy. He emphasised that countries should communicate with each other on this matter, however in this phase they appeared to be acting independently. Moreover, in Italy it has also emerged that the opinion of fishers regarding MSP has never really been considered. He noted that one of the main problems to be addressed was the competition for space involving fisheries and wind power. He informed the meeting that, in France, an MSP plan had been adopted, with the relative monitoring mechanisms. However, the documentation was evolving all the time, and public debate was underway in France, so Marco Costantini encouraged French members of the MEDAC to participate actively in the process. In Spain, on the other hand, he noted that MSP had ignored the sector's requests to some extent, although the plan had now been adopted. He also informed the meeting that he had contacted some Italian wind energy experts for more information on the impact of the lights in wind farms, and he would update the MEDAC when he received replies. Where the possibility of fishing in wind farms was concerned, he noted that this was currently banned in Italy.

Katia Frangoudes (AKTEA) informed the meeting that fishing in wind farms was allowed, as long as the cables were not damaged.



Marco Costantini said he would gather information on this matter and update members. Rosa Caggiano emphasised the importance of this topic and said they should dedicate due time to address it properly.

Under the agenda item Any Other Matters, Jolanda Piedra Manes (Iveaempa) informed the participants that the following week a meeting would be held in the Balearic Islands on the decarbonisation of recreational fishing vessels. She said that unfortunately this was the last day to register, and she provided the link to access the meeting.

There were no further requests to intervene, so Mario Vizcarro thanked the participants, speakers and interpreters before closing the meeting.



**Procès-verbal du Focus Group sur la Méditerranée occidentale
Visioconférence**

10 avril 2024

Documents en annexe : présentation des résultats du groupe de travail d'experts du CSTEP sur le régime d'effort de pêche en Méditerranée occidentale (Cecilia Pinto) ; présentation « Situation de l'évaluation des captures de dorade rose (*pagellus bogaraveo*) » depuis 2019 en Andalousie (Antonio Marzoa Notlevsen — Unacomar) ; présentation des projets concernant la planification de l'espace maritime en Méditerranée occidentale (Marco Costantini).

Coordinateur : Mario Vizcarro

Le coordinateur ouvre la séance et rappelle que cette réunion se déroule un peu plus d'un an après la réunion de Barcelone et que les problèmes sont restés les mêmes, et se présentent depuis 2020, notamment : le besoin d'uniformiser les différents modes de chalutage pour atteindre le RMD, la difficulté pour les pêcheurs de comprendre le fonctionnement du plan pluriannuel, la variation du nombre de jours de pêche disponibles pendant l'année (de 100 à 125). Il est nécessaire de commencer à prendre en compte les aspects écosystémiques et la difficulté de respecter le quota de crevettes dans un contexte de pêche mixte. Le mécanisme de compensation a compliqué davantage l'application de la réglementation. Les navires ont de plus en plus de difficultés à accéder aux financements et la réduction de l'effort de 40 % a déjà été dépassée. Il demande à la DG MARE quels scénarios sont envisagés jusqu'à 2030. Une réflexion profonde sur l'avenir est nécessaire, sachant que la réduction de la capacité de pêche implique une perte de capacité économique des structures soutenant le secteur, par conséquent une réduction importante de son attractivité, avec le risque qu'il disparaisse. Après l'introduction du coordinateur, l'ordre du jour et le procès-verbal de la réunion hybride du FG qui s'est tenue à Barcelone le 22 février 2023 sont approuvés.

Fabio Grati, qui remplace Cecilia Pinto, expose la première présentation sur les résultats du groupe d'experts du CSTEP concernant le régime de l'effort de pêche en Méditerranée occidentale (MAP). Les diapositives en annexe décrivent les caractéristiques principales du plan pluriannuel, organisé par regroupements suivant des critères géographiques (EMU1 et EMU2) et en 4 segments de flotte. Les jours de pêche annuels servant à la définition de la référence pour le pourcentage de réduction de l'effort sont la moyenne des jours de 2015 à 2017. Les captures maximales pour les crevettes de haute mer sont mises en place depuis 2022, et le mécanisme de compensation a été appliqué en 2023. En 2024, le MAP a atteint la phase finale de la période de transition, et une réduction de l'effort de 9,5 % sera proposée. Plusieurs scénarios ont été testés dans la zone EMU1 et, en forçant le modèle mathématique pour atteindre la mortalité due à la pêche (F) au niveau du rendement maximal durable (FRMD), la biomasse réagit bien dans presque tous les scénarios obtenus, mais on observe un effondrement sur le plan économique, suivi d'une reprise partielle. Dans l'EMU2

également, la réduction de la mortalité par pêche (F) entraîne dans tous les cas une augmentation de la biomasse, mais on obtient le même effet dans la GSA11 et dans l'EMU1. Le débat reste encore ouvert sur l'avenir. La réunion avec les parties prenantes organisée par le CSTEP a montré que la participation de ces dernières améliorera sans aucun doute l'utilisation des modèles.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) pense que ceci est très intéressant, mais que les mesures de réduction appliquées sont draconiennes. Tout le sacrifice pèse sur les flottes, et les États membres ne contribuent pas à en alléger l'impact. Le nombre de jours disponibles est trop faible, même si la biomasse semble avoir bien réagi dans les différents scénarios. Il faudrait élargir le champ de vision car on agit sur un seul facteur, qui a une incidence sur l'état de la ressource. Il fait référence aux interventions de la veille, qui expliquaient qu'un quart du Golfe du Lion sera recouvert de parcs éoliens. La chute de production est importante, avec la réduction des recettes qui s'ensuit. Personne n'écoute ce que disent les pêcheurs. Certains mécanismes ne fonctionnent pas, car on observe une corrélation négative entre la réduction du produit de la pêche et les prix, ce qui entraîne l'intersection de la courbe du chiffre d'affaires et de celle de la production. Le seul effort pour améliorer la situation est exigé du secteur de la pêche sans aucun soutien économique. Il espère qu'après cette période de transition de 5 ans, il sera possible de travailler davantage.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) explique certains aspects techniques des modèles utilisés. L'absence des données du MEDITS en 2022 pour les eaux italiennes a obligé à formuler certaines hypothèses sur les plans biologique et économique. Les scénarios des modèles utilisent les résultats de l'évaluation de l'état des stocks, ce qui pourrait empêcher de comprendre quelle sera véritablement l'augmentation de la biomasse d'ici à 2030. En outre, ces modèles ne permettent pas d'estimer la variation de la FRMD dans le temps, qui pourrait augmenter à mesure que le MAP est appliqué. Il faut également tenir compte du fait que certaines espèces qui ont une grande valeur économique ne sont pas soumises à l'évaluation du stock car elles ne sont pas protégées par le MAP, par conséquent les recettes de leur vente ne sont pas prises en compte dans les performances économiques. L'analyse ne tient pas compte de toutes les aides appliquées jusqu'ici, comme l'aide à l'achat de carburant. Par conséquent, la projection de la situation économique pourrait être plus négative que ne le sera l'évolution réelle. Ces aspects devront être inclus dans l'évaluation pour qu'elle soit réaliste.

Daniela Banaru demande si les modèles appliqués s'appuient sur d'autres modèles physico-biochimiques qui tiennent compte de la réduction de la pollution primaire et d'éventuelles améliorations environnementales, qui pourraient entraîner une amélioration pour les ressources.

Rafael Mas (EMPA) est surpris par la présentation, car il souligne que les jours de pêche ne sont pas utilisés : le modèle ne permet pas de modifier ce nombre. Les jours de mer disponibles restent en suspens jusqu'à décembre, quand il est difficile de pouvoir les mettre à profit en raison des mauvaises conditions climatiques. Il pense qu'il serait important que les jours non utilisés puissent être reportés à l'année suivante. Il souligne par ailleurs que les modèles ont en général deux ans de retard, par conséquent les décisions pour 2025 seront prises sur la base des données 2023. Comme il a été observé lors du FG Adriatique sur la langoustine, les données ne sont pas à jour et ne reflètent pas la situation actuelle. La biomasse pourrait avoir augmenté entre-temps, mais ceci ne peut pas être confirmé par les données disponibles.

Antonio Pucillo (ETF) demande si les changements climatiques seront pris en compte dans les projections jusqu'à 2030, et Fabio Grati répond que le modèles ne tiennent pas compte d'une augmentation éventuelle de la température et qu'ils s'appuient sur les données des captures. Le coordinateur du GT5 précise par ailleurs qu'aucune aide économique n'est parvenue au secteur pour les fermetures spatio-temporelles, qui restent à la charge des entreprises. Ceci représente incontestablement un problème pour le renouvellement des générations.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) explique que les modèles d'évaluation des stocks tiennent compte de la mortalité naturelle, ils incluent donc indirectement l'aspect environnemental. Les modèles économiques pour les prévisions jusqu'à 2030 s'appuient sur des informations biologiques car l'intégration des aspects environnementaux reste impossible. Les projections à 2030 contiennent déjà un niveau important d'incertitude, qui commence dès l'évaluation des stocks. Il explique à Rafael Mas que cette évaluation sera effectuée avec les données de 2023 pour décider de la conduite à tenir en 2025, et que c'est le maximum qu'il est possible de faire. Les espèces concernées par le MAP sont des stocks durant plusieurs années, qui ne devraient par conséquent pas enregistrer de variation significative d'une année sur l'autre.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) pense qu'une réflexion plus vaste intégrant le MAP dans le contexte de la PCP est nécessaire. Quand le règlement a été proposé en 2019, et que la réduction de l'effort de 40 % avait été envisagée, toutes les associations professionnelles s'étaient insurgées en affirmant que cette réduction impliquait un point de non-retour en termes de rentabilité. La réponse, à l'époque, fut que ce remède draconien aurait entraîné un rétablissement sensible, alors que l'on n'a observé qu'une légère amélioration. Certaines réflexions s'ensuivent, notamment le fait que tous les jours à disposition n'ont pas été utilisés. Différents facteurs sont à l'origine de ce phénomène, entre autres : l'autoréglementation qui a entraîné une réduction supplémentaire des jours, des considérations de marché liées à l'évolution des prix et des problèmes de conditions climatiques en mer. Malgré cette réduction supplémentaire des jours de mer, le remède n'a pas suffi. À ce stade, les limites des modèles mathématiques ne sont plus intéressantes, car une information macroscopique ressort : le traitement conseillé, à savoir la réduction de la mortalité due à la pêche, donne de piètres résultats. Ces cinq années n'ont pas permis d'atteindre le résultat fixé, sinon on ne parlerait plus de réduire encore l'activité. Une fois que la chute des recettes qui s'ensuit aura eu lieu, on ne sait pas s'il restera des survivants pour bénéficier de la lente croissance tant attendue. Le problème est de survivre à la chute. Si le traitement se poursuit, en s'appuyant sur le seul stock sans tenir compte de tous les autres facteurs, l'emploi dans le secteur sera sans aucun doute impacté par le problème économique. Pour ce qui concerne les aides, comme l'exonération des taxes sur le carburant, il faut prendre conscience du fait que, si elles n'existaient pas, le secteur aurait déjà disparu. Il faut se poser des questions, également au niveau des instances internationales. Les rapports proie-prédateur ne sont pas pris en compte dans l'évaluation de l'état des stocks, étant donné que l'approche écosystémique n'est pas considérée comme applicable. Il est manifeste que le remède appliqué n'est pas le bon.

Mario Vizcarro apporte son soutien à M. Buonfiglio et ajoute que l'on constate ce que certains instituts océanographiques avaient indiqué : il n'est pas suffisant de tout faire reposer sur la mortalité par pêche. Les captures maximales durables sont devenues un piège. On approche déjà

du point de non-retour, alors les statistiques ne sont pas en mesure de révéler cet aspect. Soit un changement est opéré, soit la pêche disparaît. Le modèle adopté porte à l'extinction du secteur, et les administrations devraient le changer, en appliquant des échéances à plus long terme et en tenant davantage compte de la viabilité, car un navire qui s'arrête ne repart plus.

Carlos Ros Vicens (FBCP) déclare que la crevette de haute mer est une espèce stratégique pour la pêche démersale. Le premier trimestre de l'année n'est pas particulièrement intéressant pour ce type de pêche, par conséquent les navires ne sortent pas afin de garder la part de quota la plus importante pour des périodes plus intéressantes. La situation de la biomasse n'est cependant pas mauvaise, mais ceci ne ressort pas encore des données scientifiques car elles ont un retard de deux ans. Il est en effet manifeste que la ressource se porte déjà mieux. Il est critique sur le fait que deux mesures différentes soient appliquées à la même flotte, en termes de réduction des jours mais aussi de quantité. Ceci signifie que les jours disponibles ne seront pas suffisants pour atteindre le quota prévu. Ceci signifie également qu'à Noël, on trouvera sur les marchés de la crevette rouge en provenance de pays tiers. Ceci préoccupe fortement la flotte.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) explique le problème essentiellement bureaucratique pour lequel l'administration se réserve le droit de conserver un pourcentage de jours de mer jusqu'à une certaine période de l'année : quand ces jours de mer sont enfin disponibles, il n'y a plus assez de journées effectivement à disposition jusqu'à la fin de l'année pour que les pêcheurs puissent consommer tous les jours de mer disponibles. Les fonds existants sont rigides et ne permettent pas de compenser ce qu'impose le MAP. Dans aucun autre secteur une réduction si importante de la capacité de production n'a été imposée, à savoir 50 % en 5 ans. Les seuls à en payer le prix sont les pêcheurs, les petites entreprises familiales, et le secteur demande depuis longtemps que les objectifs du MAP soient repoussés à 2030.

Gennaro Scognamiglio (UNCI) souligne que personne ne remet la science en question, car elle est nécessaire pour affronter l'avenir, mais que l'on discute de la manière de traiter les données. Une réduction de l'effort ayant un impact social très fort a été acceptée, et a obligé les navires de pêche à sortir par mauvais temps pour maintenir la viabilité de leur activité. 80 % du produit de la pêche est importé, et les débarquements ont enregistré une baisse de 50 %. Le rétablissement attendu est lent et ne prévoit pas de reprise économique véritable. Le secteur n'a pas d'avenir, en termes d'opportunités d'emploi non plus. Par ailleurs, le Bassin méditerranéen ne peut subir sans discrimination ce qui se passe sur la côte septentrionale de l'Afrique. On parle de la veille d'éoliennes, qui ont un impact très grave sur la mer, d'un part en raison des travaux d'excavation pour leur installation, d'autre part en raison de la luminosité des systèmes. Il est nécessaire d'avoir une vision plus vaste des facteurs ayant une influence sur les stocks.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) présente les résultats du groupe de travail chargé de l'évaluation de l'effort. Il confirme les propos du représentant de la FBCP indiquant que l'on observe une très forte réduction de la mortalité par pêche de 2009 à nos jours, et que ceci est une indication claire d'amélioration des stocks. On observe également que, depuis 2020, année de début du MAP, la réduction de la mortalité par pêche enregistre des changements importants, et que l'on observe un signal important sur les biomasses pour le rouget, mais moins pour le merlu. Il faut plus de temps pour observer la réaction sur la biomasse. Les graphiques établis par le groupe de travail d'experts

du CSTEP mettent en évidence une amélioration des stocks principalement dans l'EMU2. Par conséquent, la gestion mise en place par le MAP fonctionne, à différents niveaux, mais il est tôt pour pouvoir observer des signaux plus marqués. Il pense que, tant que la mortalité par pêche restera supérieure à la FRMD, il sera nécessaire de maintenir une possibilité de prélèvement réduite, car les stocks n'ont pas un niveau de biomasse garantissant une possibilité de prélèvement optimale.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) répond qu'il serait alors important de se laisser deux ans pour pouvoir enregistrer l'effet des 5 ans du MAP, car on risque de dépasser le seuil de rentabilité si on poursuit la réduction. Antonio Pucillo (ETF) et Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) insistent sur certains points essentiels, notamment : la faillite des entreprises due entre autres aux retards des estimations des effets du MAP, l'envahissement des marchés par les produits étrangers et l'absence d'évaluation des facteurs environnementaux.

Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) rappelle que la source de données et la seule référence disponible est la pêche : si l'on réduit l'activité de pêche, on réduit logiquement la mortalité par pêche. En ce sens, si la pollution, les effets du changement climatique, etc. peuvent être réduits, il doit y avoir un équilibre entre la « source de données » et la politique de gestion appliquée. Ce n'est pas le cas de la pêche, qui est identifiée et traitée comme le seul problème.

La réunion passe au point suivant de l'ordre du jour concernant l'explication des scénarios possibles à partir de 2025, par la DG MARE. Le sujet a été étudié par le groupe d'experts 24-02 du CSTEP, afin d'évaluer les approches socioéconomiques de modélisation possibles de manière plus uniforme et conforme à la MSE (évaluation de la stratégie de gestion). L'étude a révélé que la période de mise en œuvre des modèles prévus irait bien au-delà d'octobre 2024, indiquant ainsi l'impossibilité d'appliquer la MSE dans les délais nécessaires du point de vue de la gestion. L'approche actuelle est donc maintenue, avec les mêmes modèles mais en affinant les aspects concernant les aides et la modélisation des prix. La discussion des scénarios est prématurée, mais l'avis du MEDAC sur le sujet est important. L'objectif fixe est d'atteindre la FRMD, afin de fournir des références pour la gestion de l'année prochaine. Si l'on prenait pour référence la FRMD du merlu (*merluccius merluccius*) pour les décisions, les réductions seraient très importantes. Il est nécessaire de connaître l'opinion du MEDAC au sujet du merlu, car il semble qu'un pourcentage important de captures est également réalisé par des palangriers dans l'EMU1 et des filets maillants dans l'EMU2. Si l'on gère le merlu en tenant uniquement compte de l'effort de pêche du chalutage, les réductions seront plus importantes et l'on agira uniquement sur des activités pêchant des tailles comprises entre 2 et 5 ans. Il est nécessaire de comprendre quelle est l'orientation du MEDAC au sujet de mesures pouvant éventuellement concerner d'autres engins, dans l'optique de répartir les efforts de réduction entre les flottes. Le coordinateur est convaincu que les membres répondront à cette question, et que la participation du MEDAC à cette discussion est très importante. Il faut prendre en compte les ressources, et les structures de pêche.

Pour répondre à Marzia Piron, qui demande des informations sur la possibilité de poursuivre l'interaction avec le CSTEP pour la partie socioéconomique, Giacomo Chato Osio précise qu'il n'y a pas de suspension formelle de ce dialogue. La réunion de l'année passée avec Ralf Doring visait à recueillir des données spécifiques, concernant notamment les salaires, mais n'était pas conçue

comme une collaboration continue. Il précise par ailleurs que l'échéance pour l'avis sur le merlu est le mois de juin.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) estime qu'à la lumière des propos précédents, les résultats de la réduction de l'effort de pêche mise en œuvre ces cinq dernières années ne seront disponibles qu'en 2027. Il souligne qu'il n'y a pas encore de rapport sur l'évaluation socioéconomique du MAP. Il serait par conséquent important que les mesures soient gelées à 2024, en attendant les résultats sur la biomasse et les résultats socioéconomiques. Il faut tenir compte de l'impact des engins sur le merlu surtout dans l'EMU1, sachant qu'il est difficile d'obtenir une estimation des captures de la pêche artisanale, étant donné que le journal de pêche électronique deviendra obligatoire au cours des prochaines années. En tout état de cause, les organisations professionnelles italiennes, et très probablement espagnoles et françaises, demanderont le gel de l'effort de pêche à 2024 tant que les résultats ne seront pas disponibles.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) est d'accord avec M. Buonfiglio et est surpris du fait qu'aucune idée sur l'évolution après 2025 n'ait encore été formulée, car il faudrait penser à toutes les aides connexes mises à disposition par le fonds structurel. Pour geler la réduction de l'effort à 2024, la CE pourrait utiliser le mécanisme des actes délégués, qui ont déjà été utilisés dans d'autres situations.

Giacomo Chato Osio pense qu'il n'est pas possible de geler l'effort de pêche à 2024 car un bon nombre de stocks, en particulier dans les eaux espagnoles et françaises, n'atteindra pas la RMD d'ici au premier janvier 2025.

Le coordinateur passe la parole à Antonio Marzoa Notlevsen pour la présentation jointe faisant le point sur l'évaluation des captures de *pagellus bogaraveo* depuis 2019 en Andalousie. Il expose l'évolution du stock de la série chronologique, et rappelle qu'un plan de reconstitution de la ressource avait été mis en œuvre en 2019, et avait réduit la capacité de pêche. À cette occasion, les différences avec les règlements des pays d'Afrique du Nord avaient déjà été signalées. En 2013, le quota disponible pour l'Espagne avait subi une réduction supplémentaire, ayant atteint 36 %. Ceci avait entraîné la baisse du nombre de navires de pêche de 140 à 91. M. Marzoa explique que cette ressource est gérée depuis 1999 côté espagnol, par une réduction de l'effort de pêche. Les diapositives jointes présentent les données fournies par le gouvernement andalou, qui mettent en évidence un effondrement des captures de 80 % au cours des 5 dernières années. La réflexion du Président concernant la gestion mise en œuvre par la CGPM va du manque d'importance accordée aux données socioéconomiques au faible intérêt pour la participation réelle des parties prenantes concernées par les mesures de gestion, étant donné que la seule langue parlée au cours des réunions est souvent l'anglais. Tout ceci cause l'éloignement des parties prenantes, sans oublier que la pêche professionnelle est souvent considérée comme la seule cause d'appauvrissement des stocks. Il explique que la Cour de Justice a récemment émis une décision reconnaissant pleinement l'importance de la capacité du secteur de la pêche à maintenir la souveraineté alimentaire, en référence à l'article 2 de la PCP, dans lequel ce concept est considéré comme prioritaire. Par conséquent, l'Espagne a invité la Commission européenne à accorder davantage d'attention aux aspects socioéconomiques dans les mesures adoptées et à tenir également compte des autres situations ayant un impact sur les ressources, comme le thon rouge et sa prédation des petits

pélagiques. Il mentionne une étude d'Icatmar mettant en évidence la présence du thon rouge dans les eaux catalanes pour en évaluer l'impact. À ces facteurs vient s'ajouter l'impact des espèces allochtones, telles que *Mnemiopsis leidyi*, dont l'effet sur la reproduction des petits pélagiques a été étudié et présenté au MEDAC par M. Paliaga, expert scientifique. De plus, ce qui se passe pour la dorade rose (*Pagellus bogaraveo*) entre l'Andalousie et le Maroc est très semblable à ce que l'on observe dans le Canal de Sicile, en terme de déséquilibre de l'activité de la flotte. Le nombre de navires de pêche d'Afrique du Nord augmente, et ceci impose d'accélérer le processus d'harmonisation de la gestion et la mise en œuvre d'une vision holistique. Le syllogisme appliqué ne fonctionne pas, car la première prémisse est la mortalité par pêche (F), la seconde est que la difficulté des stocks n'est pas uniquement due à la F, mais aussi à d'autres facteurs. Cependant, la conclusion illogique et incorrecte toujours tirée est que le problème est dû à la surpêche.

Mario Vizcarro pense qu'il convient de parvenir à la rédaction d'un avis.

Valérie Lainé remercie toutes les personnes qui sont intervenues, car le rapport sur l'application du MAP sera établi cette année, et celui sur le RMD en 2025. Le rôle de la CE est d'appliquer la législation, en tenant compte des aspects juridiques, mais elle soulignera l'importance des aspects socioéconomiques. Elle a compris qu'il y a des problèmes dans la gestion de l'effort de pêche et qu'il faut également comprendre quelle est la meilleure application du FEAMPA. Elle précise cependant que le transfert des jours de mer n'est pas possible au niveau législatif. Les limites de capture des crevettes pourraient quant à elles être précisées, notamment pour parvenir à des accords entre États membres pour assurer l'utilisation des quantités disponibles. Quoi qu'il en soit, la discussion se poursuivra car ce dialogue est fondamental. Pour ce qui concerne la dorade rose, l'établissement d'un plan de gestion au niveau de la CGPM a pris beaucoup de temps, compte tenu également que le stock s'est appauvri très rapidement. Entre temps, il a été possible de convenir avec les pays méditerranéens hors UE de la taille minimale de conservation de 33 cm. À ce jour, en collaboration avec les chercheurs espagnols et nord-africains, il a été possible de comprendre comment agir pour le rétablissement du stock. Elle relate l'expérience de l'Atlantique, où des mesures plus rigides ont été adoptées et où il a été possible de reconstituer le stock. Il est fondamental de convenir de conditions de parité pour la gestion d'une espèce, et la semaine prochaine, la CGPM abordera précisément ce sujet, notamment concernant le Canal de Sicile. Un autre problème est la pêche illégale et la vente connexe de produit illégal sur le marché européen. Mme Lainé pense qu'il est nécessaire de mettre fin à ce phénomène et demande aux membres du MEDAC de collaborer pour signaler ces situations.

Llibori Martinez (IFSUA) remercie pour la présentation, mais demande si la taille minimale de conservation de la dorade rose pour la pêche récréative indiquée dans la diapositive 8 est correcte, car la limite est en réalité de 40 cm. Il souligne par ailleurs que la commercialisation de la pêche récréative est interdite.

Antonio Marzoa Notlevsen est d'accord avec Llibori Martinez Latorre. Il répond également à Valérie Lainé que les règlements peuvent être modifiés, avec certes des délais variables, mais que la volonté politique est nécessaire pour ce faire. Par ailleurs, la flotte espagnole applique ces plans de gestion depuis des années.



Le coordinateur passe la parole à Marco Costantini (WWF), qui présente les projets concernant la planification de l'espace maritime (PEM) en Méditerranée occidentale. Dans cette zone, le seul pays qui n'a pas adopté la Directive PEM est l'Italie. Il souligne que, dans ce domaine, les pays devraient communiquer entre eux, mais qu'ils semblent pour le moment traverser une phase très autonome. Il est par ailleurs apparu qu'en Italie, l'opinion des pêcheurs n'a jamais réellement été prise en compte pour la PEM. L'un des principaux problèmes à affronter est la concurrence pour l'espace entre la pêche et l'éolien. En France, en revanche, le plan de PEM a été adopté, avec les mécanismes de surveillance associés. Quoi qu'il en soit, cette documentation est en perpétuelle évolution, et le débat public est en cours en France, c'est pourquoi M. Costantini invite les membres français à participer activement au processus. En Espagne, en revanche, il semble que la PEM ait quelque peu survolé les demandes du secteur, bien qu'elle soit déjà désormais adoptée. Il indique par ailleurs qu'il a contacté les experts italiens du secteur éolien pour obtenir des informations supplémentaires sur l'impact des lumières, et qu'il transmettra les réponses aux MEDAC quand il les aura. Pour les informations sur la possibilité de pêcher dans les parcs éoliens, ceci est pour l'instant interdit en Italie.

Katia Frangoudes (AKTEA) indique qu'en France il est possible de pêcher dans les parcs éoliens sans endommager les câbles.

Marco Costantini recueillera les informations disponibles sur le sujet pour les transmettre aux membres. Rosa Caggiano souligne l'importance du sujet et pense qu'il faut prendre le temps de l'aborder spécifiquement.

Au point Divers, Jolanda Piedra Manes (Iveaempa) explique qu'une réunion se tiendra la semaine suivante aux Baléares, sur la décarbonation des bateaux de pêche de loisir. Cependant, les inscriptions se terminent précisément ce jour, elle fournit donc le lien pour y accéder.

En l'absence d'autres interventions, Mario Vizcarro lève la séance et remercie les participants, les intervenants et les interprètes.



Πρακτικά του Focus Group για την Δυτική Μεσόγειο
Διαδικτυακά
10 Απριλίου 2024

Συνημμένα έγγραφα: παρουσίαση των αποτελεσμάτων της Ομάδας Εργασίας εμπειρογνομώνων του STECF για το καθεστώς αλιευτικής προσπάθειας στην Δυτική Μεσόγειο (Cecilia Pinto). Παρουσίαση “Πρόσφατες εξελίξεις στην αξιολόγηση των αλιευμάτων λιθρινιού (*pagellus bogaraveo*)” από το 2019 στην Ανδαλουσία (Antonio Marzoa Notlevsen – Unacomar). Παρουσίαση των προγραμμάτων σχετικά με τον προγραμματισμό του θαλάσσιου χώρου στην Δυτική Μεσόγειο (Marco Costantini).

Συντονιστής : Mario Vizcarro

Ο συντονιστής ξεκινάει τις εργασίες και θυμίζει ότι η συνάντηση λαμβάνει χώρα λίγο μετά από ένα χρόνο από την συνάντηση της Βαρκελώνης. Οι προβληματισμοί όμως παραμένουν οι ίδιοι και υφίστανται και το 2020. Αυτοί είναι : ανάγκη εναρμόνισης των διαφόρων τρόπων αλιείας με τράτες προκειμένου να επιτευχθεί το MSY, δυσκολία για τους αλιείς να κατανοήσουν την λειτουργία του πολυετούς προγράμματος , διακύμανση του αριθμού των διαθέσιμων ημερών για αλιεία κατά την διάρκεια του χρόνου(από 100 έως 125). Είναι αναγκαίο να αρχίσουμε να λαμβάνουμε υπόψη μας τις οικοσυστεμικές πτυχές και τη δυσκολία να καταφέρουμε να σεβαστούμε μία ποσόστωση για τις γαρίδες σε ένα πλαίσιο μικτής αλιείας. Ο μηχανισμός αντιστάθμισης κατέστησε ακόμη πιο πολύπλοκη την εφαρμογή του κανονισμού. Όλο και πιο συχνά τα αλιευτικά έχουν δυσκολία πρόσβασης στην χρηματοδότηση και η μείωση της αλιευτικής προσπάθειας κατά 40% έχει ήδη ξεπεραστεί. Ζητάει από την DG MARE να αναφέρει τα εφικτά σενάρια μέχρι το 2030. Είναι αναγκαίο να εξεταστεί σοβαρά το μέλλον λαμβάνοντας υπόψη ότι η μείωση της αλιευτικής ικανότητας συνεπάγεται μία μείωση της οικονομικής δυνατότητας των δομών που υποστηρίζουν τον κλάδο και κατά συνέπεια μία σημαντική μείωση της ελκυστικότητας του κλάδου λόγω των κινδύνων. Μετά από την εισαγωγή του συντονιστή, εγκρίνονται η ημερησία διάταξη και τα πρακτικά της υβριδικής συνάντησης της ΟΕ που έγινε στην Βαρκελώνη στις 22 Φεβρουαρίου. Η πρώτη παρουσίαση των αποτελεσμάτων της ομάδας εμπειρογνομώνων του STECF για το διαχειριστικό καθεστώς της αλιείας στην Δυτική Μεσόγειο (Πολυετή Προγράμματα) παρουσιάζεται από τον Fabio Grati, που αντικαθιστά την Cecilia Pinto. Στις συνημμένες διαφάνειες παρατίθενται τα βασικά χαρακτηριστικά του πολυετούς προγράμματος που είναι οργανωμένο σε ομάδες με κριτήρια γεωγραφικού χαρακτήρα (EMU1 e EMU2) και σε 4 τμήματα του στόλου. Οι ετήσιες ημέρες αλιείας για τον ορισμό του *baseline* για την ποσοστιαία μείωση της αλιευτικής προσπάθειας, είναι ο μέσος αριθμός ημερών από το 2015 έως το 2017. Από το 2022 ενεργοποιήθηκαν τα μέγιστα αλιεύματα για τις γαρίδες βαθέν υδάτων και το 2023 εφαρμόστηκε ο μηχανισμός της αποζημίωσης. Το 2024 το Πολυετές Πρόγραμμα διανύει την τελική φάση της μεταβατικής περιόδου και θα προταθεί μία μείωση της αλιευτικής προσπάθειας κατά 9%. Έχουν δοκιμαστεί

διάφορα σενάρια στην EMU1 και επιβάλλοντας το μαθηματικό μοντέλο για να επιτευχθεί η αλιευτική θνησιμότητα (F) σε επίπεδο βιωσιμότητας (FMSY), η βιομάζα αντιδρά καλά σχεδόν σε όλα τα σενάρια που προκύπτουν. Σε οικονομικό επίπεδο όμως παρατηρείται μία κατάρρευση που ακολουθείται από μία μερική ανάκαμψη. Και στο EMU2, η μείωση της F συνεπάγεται σε κάθε περίπτωση μία αύξηση της βιομάζας αλλά στην GSA11 οι επιπτώσεις είναι οι ίδιες με αυτές στην EMU1. Η συνάντηση που οργάνωσε το STECF με τους ενδιαφερόμενους έδειξε ότι η δική τους συμμετοχή θα μπορούσε με κάθε βεβαιότητα να βελτιώσει την χρήση των μοντέλων.

Ο Antonio Marzoa Nøtlevsen (Unacomar) θεωρεί ότι το θέμα είναι πολύ ενδιαφέρον αλλά τα μέτρα μείωσης που εφαρμόζονται είναι δρακόντεια. Η θυσία γίνεται μόνον από τους αλιευτικούς στόλους ενώ τα κράτη μέλη δεν συμβάλουν στην ελάφρυνση των επιπτώσεων. Ο αριθμός των διαθέσιμων ημερών είναι πολύ χαμηλός ακόμη και αν η βιομάζα φαίνεται να έχει αντιδράσει καλά στα διάφορα σενάρια. Θα πρέπει να υπάρχει μια πιο ευρεία άποψη γιατί επενεργούμε πάνω σε έναν και μοναδικό παράγοντα που έχει επιπτώσεις στην κατάσταση του πόρου. Αναφέρεται στις παρεμβάσεις της προηγούμενης μέρας όπου αναφέρθηκε ότι ένα τέταρτο του Κόλπου του Λέοντα θα καλυφθεί από αιολικά πάρκα. Η μείωση της παραγωγής είναι σημαντική ενώ αυτό συνεπάγεται και μία μείωση των κερδών. Κανείς δεν προσέχει αυτό που λένε οι αλιείς. Υπάρχει κάποιος μηχανισμός που δεν λειτουργεί γιατί υπάρχει ένας αρνητικός συσχετισμός μεταξύ της μείωσης των αλιευμάτων και των τιμών. Αυτό σημαίνει ότι η γραμμή του κύκλου εργασιών διατέμνεται με αυτήν της παραγωγής. Την μοναδική προσπάθεια για να βελτιωθεί η κατάσταση, καλείται να κάνει ο αλιευτικός κλάδος χωρίς να υπάρχει καμία οικονομική υποστήριξη. Υπάρχουν ελπίδες ότι μετά από αυτά τα 5 χρόνια της μεταβατικής περιόδου θα υπάρχει η δυνατότητα για περισσότερη εργασία.

Ο Chato Osio (DG MARE) εξηγεί μερικές τεχνικές πτυχές των μοντέλων που έχουν χρησιμοποιηθεί. Δίχως άλλο η έλλειψη δεδομένων MEDITS το 2022 στα ιταλικά ύδατα, επέβαλε να γίνουν μερικές υποθέσεις και για θέματα βιολογικά και για θέματα οικονομικά. Τα σενάρια των μοντέλων χρησιμοποιούν τα αποτελέσματα της αξιολόγησης της κατάστασης των αποθεμάτων και αυτό θα μπορούσε να σημαίνει ότι δεν θα είναι κανείς σε θέση να καταλάβει πιά θα είναι η αύξηση της βιομάζας το 2030. Πέρα από αυτό, αυτά τα μοντέλα έχουν την δυνατότητα να υπολογίσουν την διακύμανση της FMSY με το πέρασμα του χρόνου. Αυτό θα μπορούσε να οδηγήσει σε μία αύξηση για όσο διάστημα εφαρμόζεται το Πολυετές Πρόγραμμα. Θα πρέπει επίσης να λάβουμε υπόψη μας ότι μερικά είδη που έχουν μεγάλη οικονομική αξία δεν υπόκεινται στην αξιολόγηση των αποθεμάτων γιατί προστατεύονται από τα Πολυετή Προγράμματα. Κατά συνέπεια τα έσοδα που προκύπτουν από την πώλησή τους δεν λαμβάνονται υπόψη στις οικονομικές επιδόσεις. Η ανάλυση δεν λαμβάνει υπόψη της ούτε τις ενισχύσεις που έχουν δοθεί μέχρι τώρα όπως για παράδειγμα αυτή για την αγορά ντήζελ. Συνεπώς, η προβολή της οικονομικής κατάστασης θα μπορούσε να είναι πιο αρνητική από ότι θα εξελιχθούν τα πράγματα στην πραγματικότητα. Πρόκειται για πτυχές του θέματος που σε κάθε περίπτωση θα πρέπει να συμπεριληφθούν στην αξιολόγηση προκειμένου αυτή να είναι ρεαλιστική.

Παρεμβαίνει η Daniela Banaru για να ρωτήσει αν τα μοντέλα που χρησιμοποιούνται έχουν ως βάση άλλα φυσικο-βιοχημικά μοντέλα που θα μπορούσαν να λάβουν υπόψη τους την μείωση της πρωτογενούς ρύπανσης και ενδεχόμενες περιβαλλοντικές βελτιώσεις που θα μπορούσαν να οδηγήσουν σε μία καλύτερευση των αποθεμάτων.

Ο Rafael Mas (EMPA) εκφράζει την έκπληξή του για την παρουσίαση γιατί όπως υπογραμμίζει οι μέρες αλιεύσης δεν χρησιμοποιούνται. Το μοντέλο δεν επιτρέπει τροποποίηση αυτού του αριθμού. Οι διαθέσιμες ημέρες εργασίας παραμένουν εκκρεμείς μέχρι τον Δεκέμβριο όπου δεν είναι πλέον εκμεταλλεύσιμες λόγω των δυσμενών καιρικών συνθηκών. Θεωρεί ότι θα ήταν σημαντικό οι μη χρησιμοποιημένες μέρες να μετατίθενται στον επόμενο χρόνο. Υπογραμμίζει επίσης ότι συνήθως τα μοντέλα παρουσιάζουν μία καθυστέρηση ενός ή δύο ετών και κατά συνέπεια οι αποφάσεις για το 2025 θα ληφθούν με βάση τα δεδομένα του 2023. Τα δεδομένα, όπως συνέβη κατά την διάρκεια του FG Αδριατικής για τις καραβίδες, δεν είναι επικαιροποιημένα και δεν αντικατοπτρίζουν την παρούσα κατάσταση. Η βιομάζα θα μπορούσε να αυξηθεί με το πέρασμα του χρόνου αλλά αυτό δεν επιβεβαιώνεται από τα διαθέσιμα δεδομένα.

Ο Antonio Pucillo (ETF) ζητάει να μάθει αν στις προβολές για το 2030 έχουν ληφθεί υπόψη οι κλιματικές αλλαγές. Ο Fabio Grati του απαντάει ότι τα μοντέλα δεν λαμβάνουν υπόψη τους μία ενδεχόμενη αύξηση της θερμοκρασίας και ότι βασίζονται στα δεδομένα των αλιεύσεων. Ο συντονιστής της OE5 υπογραμμίζει επίσης ότι δεν έχουν φτάσει ακόμη οικονομικές ενισχύσεις για το κλάδο σε ότι αφορά τις χωρο-χρονικές απαγορεύσεις που παραμένουν μια αρμοδιότητα των επιχειρήσεων. Δίχως άλλο αυτό συνεπάγεται ένα πρόβλημα για την εναλλαγή μεταξύ των γενεών.

Ο Chato Osio (DG MARE) παρεμβαίνει για να διευκρινίσει ότι τα μοντέλα αξιολόγησης των αποθεμάτων λαμβάνουν υπόψη τους την φυσική θνησιμότητα και κατά συνέπεια με τρόπο έμμεσο συμπεριλαμβάνουν το θέμα του περιβάλλοντος. Τα οικονομικά μοντέλα για τις προβολές στο 2030 βασίζονται σε βιολογικές πληροφορίες γιατί δεν καταφέρνουν να ενσωματώσουν τα περιβαλλοντικά μοντέλα. Οι προβολές του 2030 εμπεριέχουν ένα βαθμό αβεβαιότητας που ήδη ξεκινάει από την αξιολόγηση των αποθεμάτων. Για να απαντήσει στον Rafael, διευκρινίζει ότι αυτή η αξιολόγηση θα γίνει με βάση τα δεδομένα του 2023 προκειμένου να αποφασιστούν οι δράσεις για το 2025. Αυτό είναι το περισσότερο που θα μπορούσε να γίνει. Τα είδη που τα ενδιαφέρει το Πολυετές Πρόγραμμα είναι αποθέματα που διαρκούν αρκετά χρόνια και κατά συνέπεια δεν αναμένεται να προκύψουν σημαντικές διακυμάνσεις από την μία χρονιά στην άλλη.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) θεωρεί ότι το θέμα θα πρέπει να εξεταστεί ενδελεχέστερα αν λάβουμε υπόψη μας τα Πολυετή Προγράμματα στο πλαίσιο της ΚΑΛΠ. Όταν προτάθηκε ο κανονισμός το 2019 και υπήρξε η προοπτική για την μείωση της αλιευτικής προσπάθειας κατά 40%, όλες οι επαγγελματικές οργανώσεις εξεγέρθηκαν τονίζοντας ότι αυτή η μείωση θα σήμανε ένα σημείο χωρίς επιστροφή από την άποψη της αποδοτικότητας. Την εποχή εκείνη είχε δοθεί η απάντηση ότι αυτό το δρακόντειο μέτρο θα είχε συμβάλει σε μία σημαντική ανάκτηση αντίθετα όμως παρατηρήθηκε μία μικρή βελτίωση. Ακολουθούν μερικές σκέψεις μεταξύ των οποίων και το ότι δεν χρησιμοποιήθηκαν όλες οι διαθέσιμες ημέρες. Οι λόγοι για αυτό το φαινόμενο βρίσκονται

σε διάφορους παράγοντες όπως : η αυτορρύθμιση που είχε ως αποτέλεσμα μία περαιτέρω μείωση των ημερών, σκέψεις που αφορούν την αγορά σε σχέση με την πορεία των τιμών και κάποιοι προβληματισμοί για τις προβλέψεις μέσω μηχανικής των κυμάτων. Μολονότι οι αλιευτικές μέρες μειώθηκαν περαιτέρω, η αντιμετώπιση δεν υπήρξε επαρκής. Στο σημείο αυτό τα όρια των μαθηματικών μοντέλων δεν είναι πλέον ενδιαφέροντα γιατί η πληροφόρηση είναι μακροσκοπική. Έχει βρεθεί η θεραπεία, δηλαδή η μείωση του F και τα αποτελέσματα είναι πενιχρά. Τα πέντε αυτά χρόνια δεν επετεύχθη το αποτέλεσμα, διαφορετικά δεν θα μιλούσαμε ακόμη για μία περαιτέρω μείωση των δραστηριοτήτων. Αφού διαπιστωθεί η συνεπαγόμενη μείωση των εσόδων δεν είναι ξεκάθαρο αν θα έχει απομείνει κανένας που θα μπορούσε στην πραγματικότητα να εκμεταλλευτεί την αργή και τόσο ευπρόσδεκτη ανάκαμψη. Το πρόβλημα είναι να ξεπεραστεί η πτώση. Αν υπάρχει η σκέψη να συνεχιστεί η θεραπεία με βάση ένα και μοναδικό απόθεμα, δίχως να ληφθούν υπόψη και όλοι οι άλλοι παράγοντες, η απασχόληση στον κλάδο θα πληγεί σίγουρα σε οικονομικό επίπεδο. Σε ότι αφορά τις ενισχύσεις όπως η μη φορολόγηση του ντήζελ , θα πρέπει να γνωρίζει κανείς ότι η απουσία τους θα προκαλούσε τον θάνατο του κλάδου. Θα πρέπει να τεθούν ερωτήματα ακόμη και στα διεθνή φόρουμ. Στην αξιολόγηση των αποθεμάτων δεν λαμβάνεται υπόψη η σχέση θηράματος-θηρευτή γιατί ειπώθηκε ότι η οικοσυστημική προσέγγιση δεν είναι εφαρμόσιμη. Είναι σαφές ότι η θεραπεία που εφαρμόζεται είναι λανθασμένη.

Ο Mario Vizcarro υποστηρίζει την παρέμβαση του κου Buonfiglio, τονίζοντας ότι διαπιστώνεται αυτό που είχε αναγνωριστεί από μερικά ωκεανογραφικά ινστιτούτα: δεν επαρκεί να βασίζονται τα πάντα στην F. Τα μέγιστα βιώσιμα αλιεύματα έχουν γίνει μία παγίδα. Προσεγγίζουμε το σημείο χωρίς γυρισμό και αυτό είναι κάτι που δεν μπορεί να φανεί από τα στατιστικά δεδομένα. Η θα επέλθει μία αλλαγή ή θα πάψει να υφίσταται η αλιεία. Το μοντέλο που έχει υιοθετηθεί οδηγεί σε αφανισμό τον κλάδο και οι διοικήσεις θα έπρεπε να το αλλάξουν αφήνοντας μεγαλύτερα περιθώρια και εστιάζοντας κυρίως στην βιωσιμότητα αφού όταν ένα αλιευτικό αποσύρεται, δεν υπάρχει τρόπος ανάκτησής του.

Ο Carlos Ros Vicens (FBCP) αναφέρει ότι η γαρίδα βαθέων υδάτων είναι ένα στρατηγικό είδος στην βενθοπελαγική αλιεία. Το πρώτο τρίμηνο της χρονιάς δεν είναι ιδιαίτερα ενδιαφέρον για αυτό το είδος αλιείας και κατά συνέπεια τα αλιευτικά δεν βγαίνουν στην θάλασσα προκειμένου να αφήσουν το πιο σημαντικό μέρος της ποσόστωσης για πιο ενδιαφέρουσες περιόδους. Η βιομάζα όμως δεν βρίσκεται σε κακή κατάσταση. Το θέμα είναι ότι αυτό δεν πιστοποιείται από τα επιστημονικά δεδομένα γιατί παρατηρείται μία καθυστέρηση δύο ετών. Είναι σαφές ότι ο πόρος είναι ήδη καλύτερα. Επικρίνει το γεγονός ότι στον ίδιο αλιευτικό στόλο εφαρμόζονται δύο διαφορετικά μέτρα και από την άποψη της μείωσης του αριθμού των ημερών και από την άποψη της ποσότητας. Αυτό σημαίνει ότι οι διαθέσιμες μέρες δεν θα είναι επαρκείς προκειμένου να επιτευχθεί η προβλεπόμενη ποσόστωση. Αυτό θα σημαίνει ότι το Χριστούγεννα η μωβ γαρίδα που θα πουλιέται στις αγορές μας θα προέρχεται από τρίτες χώρες. Αυτό είναι κάτι που ανησυχεί ιδιαίτερα τον αλιευτικό στόλο.

Ο Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) εξηγεί το κατά βάση γραφειοκρατικό πρόβλημα όπου η διοίκηση λέει ότι θα πρέπει να κρατηθεί ένας αριθμός ημερών μέχρι μία συγκεκριμένη χρονική περίοδο. Όταν οι μέρες αυτές είναι τελικά διαθέσιμες, δεν παραμένουν επαρκείς μέρες προκειμένου να μπορέσουν οι αλιείς να τις καταναλώσουν όλες. Τα υπάρχοντα ταμεία είναι δύσκαμπτα και δεν καταφέρνουν να αντισταθμίσουν αυτό που επιβλήθηκε από τα Πολυετή Προγράμματα. Δεν υπάρχουν άλλοι κλάδοι όπου να επιβλήθηκε μία τόσο σημαντική μείωση της παραγωγικής ικανότητας, δηλαδή κατά 50% σε περίοδο 5 ετών. Οι μοναδικοί που πληρώνουν για αυτή την κατάσταση είναι οι αλιείς και οι μικρές οικογενειακές επιχειρήσεις. Εδώ και πολύ καιρό έχει υποβληθεί το αίτημα να παραταθούν οι στόχοι του πολυετούς προγράμματος μέχρι το 2030.

Ο Gennaro Scognamiglio (UNCI) υπογραμμίζει ότι δεν τίθεται υπό συζήτηση η επιστήμη γιατί είναι αναγκαία προκειμένου να έχει κανείς μία άποψη για το μέλλον. Το θέμα υπό συζήτηση είναι το πως γίνεται η επεξεργασία των δεδομένων. Έγινε δεκτή μία μείωση της αλιευτικής προσπάθειας και οι κοινωνικές επιπτώσεις ήταν πολύ σοβαρές. Τα αλιευτικά βγαίνουν στην θάλασσα και με κακό καιρό προκειμένου να διατηρηθεί κερδοφόρος η δραστηριότητά τους. Το 80% των αλιευμάτων εισάγονται ενώ παρατηρήθηκε μία μείωση κατά 50% των εκφορτώσεων. Η εξυγίανση που προβλέπεται είναι βραδεία και δεν προβλέπει μία πραγματική οικονομική ανάκαμψη. Δεν υπάρχει μέλλον για τον κλάδο ούτε από την άποψη των ευκαιριών εργασίας. Η λεκάνη της Μεσογείου επίσης, δεν μπορεί να υφίσταται άκριτα αυτό που συμβαίνει στις αφρικανικές βόρειες ακτές. Την προηγούμενη μέρα έγινε αναφορά στις ανεμογεννήτριες που επηρεάζουν σε μεγάλο βαθμό την θάλασσα και λόγω των εκσκαφών για την εγκατάστασή τους αλλά και λόγω της φωτεινότητας των εγκαταστάσεων. Είναι απαραίτητο να υπάρξει μία ευρύτερη άποψη των παραγόντων που επηρεάζουν τα αποθέματα.

Ο Chato Osio (DG MARE) αναφέρεται στα αποτελέσματα της ομάδας εργασίας για την αξιολόγηση της αλιευτικής προσπάθειας. Επιβεβαιώνει όσα είπε ο εκπρόσωπος της FBCP ότι δηλαδή παρατηρείται μία έντονη μείωση του F από το 2009 μέχρι σήμερα και αυτή είναι μία σαφής ένδειξη σε ότι αφορά την βελτίωση των αποθεμάτων. Παρατηρείται ότι από το 2020, χρονιά από την οποία ξεκίνησαν τα Πολυετή Προγράμματα η μείωση του F αλλάζει πολύ ενώ στις βιομάζες παρατηρείται ένα σημαντικό δεδομένο για τα μπαρμπούνια αλλά λιγότερο για τον βακαλάο. Για να μπορέσει κανείς να παρατηρήσει την αντίδραση της βιομάζας απαιτείται περισσότερος χρόνος. Οι γραφικές παραστάσεις που προέκυψαν από την Ομάδα Εργασίας των εμπειρογνομόνων του STECF, δείχνουν μία βελτίωση των αποθεμάτων κυρίως στην EMU2. Η διαχείριση που γίνεται από τα Πολυετή Προγράμματα συνεπώς, δίνει καρπούς ακόμη και σε διαφορετικά επίπεδα. Είναι πολύ νωρίς όμως για να μπορέσει κανείς να δει σαφέστερα δείγματα. Πιστεύει ότι για όσο διάστημα το F παραμένει πάνω από το FMSY, είναι αναγκαίο να διατηρηθεί μία μειωμένη δυνατότητα λήψης δειγμάτων γιατί τα αποθέματα δεν βρίσκονται σε τέτοιο επίπεδο βιομάζας που να εξασφαλίζει ένα βέλτιστο επίπεδο δειγματοληψίας.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) αναφέρει ότι συνεπώς θα ήταν σημαντικό να υπάρξει ένα χρονικό διάστημα διετίας για να καταγραφεί η επίπτωση των 5 ετών των Πολυετών Προγραμμάτων γιατί αν συνεχιστεί η μείωση υπάρχει κίνδυνος να ξεπεραστεί το σημείο ισορροπίας.

Ο Antonio Pucillo (ETF) και ο Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) επιμένουν επί μερικών βασικών σημείων όπως: η αποτυχία των επιχειρήσεων ως αποτέλεσμα και των καθυστερήσεων στις αξιολογήσεις των επιπτώσεων των Πολυετών Προγραμμάτων, η εισβολή στις αγορές προϊόντων από το εξωτερικό και η απουσία αξιολόγησης περιβαλλοντικών παραγόντων.

Ο Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) θυμίζει ότι η πηγή των δεδομένων είναι το μοναδικό διαθέσιμο σημείο αναφοράς για την αλιεία. Αν μειωθεί η αλιευτική δράση, λογικά θα μειωθεί και η αποκαλούμενη αλιευτική θνησιμότητα. Από αυτή την άποψη, αν θα μπορούσε να μειωθεί η ρύπανση, οι επιπτώσεις της κλιματικής αλλαγής κλπ, θα πρέπει να προκυψει μια ισορροπία μεταξύ της "πηγής των δεδομένων" και της εφαρμοσμένης διαχείρισης. Αυτό δεν συμβαίνει στην περίπτωση της αλιείας η οποία εντοπίζεται και αντιμετωπίζεται ως μοναδικό πρόβλημα.

Η συνεδρίαση συνεχίζεται με το επόμενο σημείο της ημερησίας διάταξης που αφορά την εξήγηση των πιθανών σεναρίων από το 2025 και μετά, όπως το αντιλαμβάνεται η DG MARE. Η θεματολογία διερευνήθηκε από την ομάδα εμπειρογνομόνων του STECF 24-02, έτσι ώστε να μπορέσουν να αξιολογηθούν οι πιθανές προσεγγίσεις με κοινωνικο-οικονομικά μοντέλα με περισσότερο ενιαίο τρόπο και σύμφωνα με τον Θαλάσσιο Χωρικό Σχεδιασμό (αξιολόγηση της στρατηγικής διαχείρισης). Η έρευνα αποκάλυψε ότι ο προσωρινός ορίζοντας εφαρμογής των προβλεπόμενων μέτρων πηγαίνει μετά από τον Οκτώβριο του 2024. Είναι λοιπόν ξεκάθαρο ότι το MSE δεν θα μπορέσει να εφαρμοστεί σύμφωνα με το χρονοδιάγραμμα από την διαχειριστική άποψη. Παραμένει η παρούσα προσέγγιση με τα ίδια μοντέλα αλλά με περισσότερα στοιχεία ως προς τα θέματα που αφορούν τις ενισχύσεις και την μοντελοποίηση των τιμών. Η συζήτηση για τα σενάρια είναι αυτή τη στιγμή πρόωρη αλλά είναι σημαντικό να υπάρξει μία άποψη από πλευράς MEDAC. Παραμένει σταθερός ο στόχος επίτευξης του FMSY, και με αυτό τον τρόπο δίνονται σημεία αναφοράς για την διαχείριση της επόμενης χρονιάς. Αν πάρουμε ως σημείο αναφοράς το FMSY για τον βακαλάο (*merluccius merluccius*) για την λήψη αποφάσεων, οι μειώσεις θα ήταν πολύ σημαντικές. Είναι αναγκαίο να γίνει κατανοητή η άποψη του MEDAC ως προς το θέμα του βακαλάου αφού φαίνεται ότι ένα σημαντικό ποσοστό των αλιευμάτων γίνεται και από παραγάδια στην EMU1 και από απλάδια στην EMU2. Αν διαχειριστεί κανείς τον βακαλάο λαμβάνοντας υπόψη μόνον την αλιευτική προσπάθεια της τράτας, οι μειώσεις θα είναι πολύ πιο σημαντικές και θα υπάρξουν παρεμβάσεις μόνον πάνω σε αλιευτικές δραστηριότητες που αφορούν αλιεύματα μεγέθους 2 έως 5 ετών. Θα πρέπει να καταλάβει κανείς τον προσανατολισμό του MEDAC σε σχέση με μέτρα που ενδεχομένως αφορούν άλλα εργαλεία, προκειμένου να κατανεμηθεί η προσπάθεια μείωσης μεταξύ των στόλων. Ο συντονιστής θεωρεί ότι αυτό το αίτημα σίγουρα θα απαντηθεί από τα μέλη και η εμπλοκή του MEDAC σε αυτή την συζήτηση είναι ιδιαίτερα σημαντική. Θα πρέπει να ληφθούν υπόψη και οι πόροι και οι αλιευτικές δομές. Στο ερώτημα της Marzia Piron που επιθυμεί να έχει πληροφορίες σχετικά με την δυνατότητα να συνεχιστεί η αλληλεπίδραση με το STECF ως προς τις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές, ο Chato Osio απαντάει ότι δεν έχει ανασταλεί επίσημα αυτός ο διάλογος. Η συνάντηση που έγινε με τον Ralf Doring την προηγούμενη χρονιά είχε στόχο

να συγκεντρώσει συγκεκριμένα στοιχεία όπως για παράδειγμα αυτά που αφορούν τα ημερομίσθια. Δεν στόχευε όμως να είναι μία συνεχής συνεργασία. Διευκρινίζει επίσης ότι η προθεσμία για την γνωμοδότηση που ζητήθηκε για τον βακαλάο είναι τον Ιούνιο.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) θεωρεί ότι στο φως των προηγούμενων σκέψεων, τα αποτελέσματα της μείωσης της αλιευτικής προσπάθειας των τελευταίων 5 ετών θα είναι διαθέσιμα μόνον το 2027. Υπογραμμίζει ότι δεν είναι ακόμη διαθέσιμη μία έκθεση ως προς την κοινωνικο-οικονομική αξιολόγηση των Πολυετών Προγραμμάτων. Θα ήταν συνεπώς σημαντικό να παγώσουν τα μέτρα το 2024 εν αναμονή των κοινωνικο-οικονομικών αποτελεσμάτων και αυτών που αφορούν την βιομάζα. Θα πρέπει να ληφθούν υπόψη οι επιπτώσεις των εργαλείων στον βακαλάο κυρίως στην EMU1, λαμβάνοντας υπόψη ότι είναι δύσκολο να κάνει κανείς έναν υπολογισμό των αλιευμάτων από την αλιεία μικρής κλίμακας από την στιγμή που το logbook θα γίνει υποχρεωτικό τα επόμενα χρόνια. Σε κάθε περίπτωση, οι ιταλικές επαγγελματικές οργανώσεις και πιθανόν και οι ισπανικές και οι γαλλικές θα ζητήσουν το πάγωμα της αλιευτικής προσπάθειας το 2024 για όσο διάστημα δεν είναι διαθέσιμα τα αποτελέσματα.

Ο Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) συμφωνεί με την παρέμβαση του Buonfiglio και εκφράζει την έκπληξή του για το γεγονός ότι δεν έχουν ακόμη διατυπωθεί ιδέες για τις εξελίξεις μετά το 2025. Θα έπρεπε κανείς να σκεφτεί όλες τις ενισχύσεις που προσφέρθηκαν από το διαρθρωτικό ταμείο. Για να μπλοκάρει την μείωση της αλιευτικής προσπάθειας το 2024, η ΕΕ θα μπορούσε να χρησιμοποιήσει τον μηχανισμό των κατ' εξουσιοδότηση πράξεων που έχουν χρησιμοποιηθεί και σε άλλες περιπτώσεις.

Ο Chato Osio θεωρεί ότι δεν είναι δυνατόν να γίνει πάγωμα της προσπάθειας το 2024 γιατί έναν μεγάλο αριθμό αποθεμάτων ιδιαίτερα στα ισπανικά και γαλλικά ύδατα δεν θα επιτύχουν το MSY μέχρι την 1^η Ιανουαρίου του 2025.

Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στον Antonio Marzoan Notlevsen για την συνημμένη παρουσίαση που αφορά τις τελευταίες εξελίξεις ως προς την αξιολόγηση των αποθεμάτων του pagellus bogaraveo από το 2019

στην Ανδαλουσία. Κάνει μία ανασκόπηση της πορείας των αποθεμάτων της ιστορικής σειράς και θυμίζει ότι το 2019 είχε εφαρμοστεί ένα πρόγραμμα ανάκτησης του πόρου, μειώνοντας την αλιευτική ικανότητα. Με την ευκαιρία αυτή είχαν εντοπιστεί διαφορές με τους κανονισμούς των χωρών της βόρειου Αφρικής. Το 2013 είχε μειωθεί περαιτέρω η διαθέσιμη ποσόστωση για την Ισπανία μέχρι που έφτασε να είναι μικρότερη κατά 36%. Αυτό είχε προκαλέσει μία μείωση των αλιευτικών από 140 σε 91.

Ο κος Marzoa εξηγεί ότι ο πόρος αυτός αποτελειαντικείμενο διαχείρισης από τους Ισπανούς από το 1999 και αυτό οδήγησε σε μείωση της αλιευτικής προσπάθειας. Στις συνημμένες διαφάνειες αναφέρονται τα δεδομένα που έχει αποστείλει η διοίκηση της Ανδαλουσίας η οποία διαπίστωσε μία κατάρρευση των αλιευμάτων κατά 80% τα τελευταία 5

χρόνια. Οι σκέψεις του προέδρου για την διαχείριση που έγινε από την ΓΕΑΜ διαφέρει από την ελλιπή προσοχή που δόθηκε στις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές και από το μειωμένο ενδιαφέρον για την πραγματική συμμετοχή των ενδιαφερομένων στα διαχειριστικά μέτρα, λαμβάνοντας υπόψη ότι η μοναδική γλώσσα που ομιλείται στις συνεδριάσεις είναι συχνά τα αγγλικά. Όλα αυτά οδηγούν σε μία απομάκρυνση των ενδιαφερομένων πέρα από το ότι η επαγγελματική αλιεία θεωρείται συχνά ως το μοναδικό αίτιο της μείωσης των αποθεμάτων. Εξηγεί

ότι πρόσφατα το Ευρωπαϊκό Δικαστήριο δημοσίευσε μία απόφαση που αναγνώριζε πλήρως την σημασία της ικανότητας του αλιευτικού κλάδου να διατηρήσει την διατροφική κυριαρχία. Γίνεται αναφορά στο άρθρο

2 της ΚΑΛΠ όπου το θέμα αυτό θεωρείται πρωταρχικής σημασίας. Η Ισπανία κάλεσε την Ευρωπαϊκή Επιτροπή να δώσει περισσότερη προσοχή στις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές των μέτρων που αποφασίζονται

και να λάβει υπόψη και τα άλλα θέματα που επηρεάζουν τους πόρους όπως ο ερυθρός τόνος και η θήρευσή του από τα μικρά πελαγικά. Αναφέρεται σε μία μελέτη του Icatmar όπου θίγεται η παρουσία του

ερυθρού τόνου στην θάλασσα της Καταλονίας ,προκειμένου να αξιολογηθούν οι επιπτώσεις του. Σε αυτούς τους παράγοντες προστίθεται και η επίπτωση των ξενικών ειδών όπως του *Mnemioopsis leidyi*, που η

επιρροή του στα μικρά πελαγικά μελετήθηκε και παρουσιάστηκε στο MEDAC από τον εμπειρογνώμονα κο Paliaga. Πέραν αυτού, τα όσα συμβαίνουν στο λιθρίνι (*pagellus bogaraveo*) μεταξύ Ανδαλουσίας και

Μαρόκου είναι παρεμφερή με όσα συμβαίνουν στο Στενό της Σικελίας από άποψη έλλειψης ισορροπίας στις αλιευτικές δράσεις. Για τον λόγο αυτό τα αλιευτικά της νοτίου Αφρικής αυξάνονται και αυτό καθιστά αναγκαία μία επιτάχυνση της διαδικασίας διαχειριστικής εναρμόνισης και την εφαρμογή μίας ολιστικής θεώρησης. Υπάρχει ένα πρόβλημα στο

συλλογισμό που αναπτύσσεται γιατί η πρώτη συνθήκη είναι η θνησιμότητα από την αλίευση (F) ενώ η δεύτερη συνθήκη είναι ότι η δυσκολία που αντιμετωπίζουν τα αποθέματα δεν οφείλεται μόνον

στην F αλλά και σε άλλους παράγοντες. Δυστυχώς όμως το παράλογο και λανθασμένο συμπέρασμα στο οποίο καταλήγουμε πάντοτε είναι το το πρόβλημα έχει να κάνει με την υπεραλίευση.

Ο Mario Vizcarro θεωρεί ότι θα πρέπει να υπάρξει μία γνωμοδότηση.

Η Valérie Lainé ευχαριστεί όλους όσους πήραν τον λόγο γιατί φέτος θα συνταχθεί η έκθεση για την εφαρμογή των Πολυετών Προγραμμάτων ενώ αυτή για το MSY θα γίνει το 2025. Ο ρόλος της ΕΕ είναι να εφαρμόζει την νομοθεσία λαμβάνοντας υπόψη τις νομικές πτυχές. Εκείνη όμως θα υπογραμμίσει τις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές. Έχει καταλάβει ότι υπάρχουν προβλήματα ως προς την διαχείριση της αλιευτικής προσπάθειας και θα πρέπει επίσης να γίνει κατανοητό με ποιόν τρόπο θα μπορούσε να εφαρμοστεί καλύτερα το FEAMPA. Διευκρινίζει όμως ότι δεν είναι δυνατή η μεταφορά των αλιευτικών ημερών σε νομοθετικό επίπεδο. Τα αλιευτικά όρια των γαρίδων όμως, θα μπορούσαν να είναι ένα θέμα προς διευκρίνιση μεταξύ των άλλων για να φτάσει κανείς σε

συμφωνίες μεταξύ των κρατών μελών προκειμένου να εξασφαλιστεί η χρήση των διαθέσιμων ποσοτήτων. Σε κάθε περίπτωση, η συζήτηση θα συνεχιστεί γιατί αυτός ο διάλογος είναι σημαντικός. Σε ότι αφορά το λιθρίνι, χρειάστηκε πολύς χρόνος για να επιτευχθεί ένα διαχειριστικό πρόγραμμα σε επίπεδο ΓΕΑΜ, λαμβάνοντας υπόψη μεταξύ των άλλων ότι τα αποθέματα μειώθηκαν κατά πολύ και με μεγάλη ταχύτητα. Πέραν αυτού κατέστη δυνατόν να γίνει κοινή με τις μεσογειακές εξωκοινοτικές χώρες, η ελάχιστη διάσταση συντήρησης των 33 εκατοστών.

Μέχρι στιγμής κατέστη δυνατόν να γίνει κατανοητό σε συνεργασία με Βορειοαφρικανούς και Ισπανούς ερευνητές, το πως θα πρέπει να δράσει κανείς προκειμένου να υπάρξει ανάκτηση των αποθεμάτων. Αναφέρεται στην εμπειρία στον Ατλαντικό όπου υιοθετήθηκαν μέτρα πολύ πιο αυστηρά και κατέστη δυνατόν να αποκατασταθούν τα αποθέματα. Είναι σημαντικό να συμφωνηθούν συνθήκες ισότητας για

την διαχείριση ενός είδους. Την επόμενη εβδομάδα στο πλαίσιο της ΓΕΑΜ θα γίνει αναφορά ακριβώς σε αυτό το θέμα κυρίως με αναφορά στο Στενό της Σικελίας. Ένα επιπλέον θέμα αφορά την παράνομη αλιεία και την σχετική πώληση του παράνομου προϊόντος στην ευρωπαϊκή αγορά. Η κα Laine θεωρεί ότι είναι αναγκαίο να μπει μία τροχοπέδη στο φαινόμενο. Ζητάει από τα μέλη του MEDAC να συνεργαστούν στη επισήμανση καταστάσεων αυτού του τύπου.

Ο κος Llibori Martinez Latorre (IFSUA) ευχαριστεί για την παρουσίαση αλλά ζητάει να διορθωθεί στην διαφάνεια 8 το ελάχιστο μέγεθος συντήρησης του λιθρινιού για την ψυχαγωγική αλιεία από την στιγμή

που στην πραγματικότητα υπάρχει ένα όριο 40 εκατ. Υπογραμμίζει επίσης ότι σε ότι αφορά την ψυχαγωγική αλιεία, η εμπορία των αλιευμάτων απαγορεύεται.

Ο Antonio Marzoa Notlevsen συμφωνεί με τον κο Llibori Martinez Latorre. Απαντάει και στην Valérie Lainé, λέγοντας ότι οι κανονισμοί μπορεί να τροποποιηθούν ακόμα και σε διαφορετικές χρονικές στιγμές αλλά είναι αναγκαίο να υπάρχει πολιτική βούληση. Ο Ισπανικός στόλος επίσης εφαρμόζει εδώ και δεκαετίες αυτά τα διαχειριστικά προγράμματα.

Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στον Marco Costantini για να παρουσιάσει τα προγράμματα που αφορούν τον Θαλάσσιο Χωρικό Προγραμματισμό (MSP) στην Δυτική Μεσόγειο. Στην περιοχή αυτή η μοναδική χώρα

που δεν έχει υιοθετήσει την οδηγία MSP είναι η Ιταλία. Υπογραμμίζει ότι σε αυτό το πλαίσιο οι χώρες θα πρέπει να επικοινωνούν μεταξύ τους αλλά φαίνεται ότι για την ώρα διανύουν μία φάση πολύ αυτόνομη. Στην Ιταλία επίσης κατέστη σαφές ότι δεν ελήφθη πραγματικά υπόψη η άποψη των αλιέων στην MSP. Ένα από τα βασικά προβλήματα που θα πρέπει

να αντιμετωπιστούν αφορά τον ανταγωνισμό για τον χώρο μεταξύ αλιείας και αιολικών πάρκων. Αντίθετα στην Γαλλία το πρόγραμμα MSP υιοθετήθηκε με σχετικούς μηχανισμούς παρακολούθησης. Σε κάθε

περίπτωση, αυτή η τεκμηρίωση βρίσκεται σε συνεχή εξέλιξη και ειδικά στην Γαλλία διεξάγεται μία δημόσια συζήτηση.

Ο κος Costantini καλεί τα μέλη από την Γαλλία να πάρουν ενεργό μέρος στην διαδικασία. Αντίθετα στην Ισπανία φαίνεται ότι ο MSP δεν έχει λάβει υπόψη του τα αιτήματα του κλάδου μολονότι έχει πλέον υιοθετηθεί. Αναφέρει επίσης ότι επικοινωνήσε με τους Ιταλούς εμπειρογνώμονες για τα αιολικά πάρκα προκειμένου να του δοθούν περαιτέρω πληροφορίες σχετικά με την επίδραση που έχει ο φωτισμός. Το MEDAC θα ενημερωθεί για τις απαντήσεις που έλαβε. Ως προς τις πληροφορίες που υπάρχουν σχετικά με το αν μπορεί κανείς να αλιεύει στα αιολικά πάρκα, για την ώρα αυτό που είναι γνωστό είναι ότι απαγορεύεται στην Ιταλία.

Η Κάτια Φραγκούδη (ΑΚΤΕΑ) αναφέρει ότι στην Γαλλία μπορεί κανείς να αλιεύει στα αιολικά πάρκα χωρίς να καταστρέφει τα καλώδια.

Ο Marco Costantini αναλαμβάνει την υποχρέωση να συγκεντρώσει τις διαθέσιμες πληροφορίες για αυτό το θέμα προκειμένου να ενημερώσει τα μέλη. Η Rosa Caggiano υπογραμμίζει την σημασία του θέματος και θεωρεί ότι είναι αναγκαίο να αφιερωθεί χρόνος στην ανάλυσή του.

Στα Διάφορα η Jolanda Piedra Manes (Inveaempa) εξηγεί ότι την επόμενη εβδομάδα θα γίνει στις Βαλεαρίδες μία συνάντηση για την απεξάρτηση των αλιευτικών ψυχαγωγικής αλιείας από τον άνθρακα. Δυστυχώς η προθεσμία εγγραφής είναι η ίδια η μέρα διεξαγωγής και γι' αυτό δίνει τον σύνδεσμο για να μπορεί κανείς να έχει πρόσβαση.

Δεν υπάρχουν άλλες παρεμβάσεις και ο Mario Vizcarro ολοκληρώνει τις εργασίες ευχαριστώντας όσους πήραν μέρος, τους ομιλητές και τους διερμηνείς.

Ref.:64/2025

Roma, el 25 de febrero de 2025

**Acta del Grupo Focal Mediterráneo Occidental
En línea**

10 de abril de 2024

Documentos adjuntos: presentación de las conclusiones del Grupo de Trabajo de Expertos del CCTEP sobre el Régimen de Esfuerzo Pesquero en el Mediterráneo Occidental (Cecilia Pinto); presentación “Estado del arte de la evaluación de las capturas de besugo (*pagellus bogaraveo*)” a partir de 2019

en Andalucía (Antonio Marzoa Notlevsen - Unacomar); presentación de proyectos relevantes para la planificación del espacio marítimo en el Mediterráneo Occidental (Marco Costantini).

Coordinador: Mario Vizcarro

El coordinador abre la sesión recordando que esta reunión se produce poco más de un año después de la celebrada en Barcelona y que los temas siguen siendo los mismos, tal y como se enunciaron allá por 2020, y entre ellos señala: la necesidad de armonizar los distintos métodos de arrastre para alcanzar el RMS, las dificultades de los pescadores para entender el funcionamiento del plan plurianual, el cambio en el número de días de pesca disponibles durante el año (de 100 a 125). Es necesario empezar a considerar los aspectos ecosistémicos y la dificultad de cumplir la cuota de camarones en un contexto de pesca mixta. Además, el mecanismo de compensación ha complicado aún más el cumplimiento de la normativa: lo buques tienen cada vez más dificultades para acceder a la financiación y el esfuerzo pesquero ya se ha reducido en más de un 40%. Se pregunta qué escenarios considera viables la DG Mare hasta 2030. Es necesaria una profunda reflexión de cara al futuro, teniendo en cuenta que la reducción de la capacidad pesquera conlleva una pérdida de la capacidad económica de las estructuras que sustentan el sector y, por tanto, una reducción significativa del atractivo del sector, con el riesgo de que desaparezca. Tras esta introducción, el coordinador pasa a la aprobación del orden del día y del acta de la reunión híbrida del FG celebrada en Barcelona el 22 de febrero de 2023.

A continuación, cede la palabra a Fabio Grati, que sustituye a Cecilia Pinto en la presentación de las conclusiones del grupo de expertos del CCTEP sobre el régimen de gestión del esfuerzo pesquero en el Mediterráneo Occidental (PAM). Las diapositivas de la presentación (adjuntas) resumen las principales características del PAM, que se articula por agrupaciones basadas en criterios geográficos (UEM1 y UEM2) y en función de cuatro segmentos de flota. Los días de pesca anuales para la definición de la base de referencia del porcentaje de reducción del esfuerzo son los resultantes de la media de 2015 a 2017. A partir de 2022 se activaron las capturas máximas para la gamba de profundidad y en 2023 se aplicó el mecanismo de compensación. En 2024, el PAM ha entrado en la fase final del periodo de transición y se propondrá una reducción del esfuerzo del 9,5%. Se ensayaron distintos escenarios en la UEM1 y, al forzar el modelo matemático para alcanzar la mortalidad por pesca (F) en el nivel de sostenibilidad (FRMS), la biomasa reacciona bien en casi todos los escenarios resultantes, pero a nivel económico se produce un colapso, seguido de una recuperación parcial. También en la UEM2, la reducción de F conduce en todos los casos a un incremento de la biomasa, pero en la GSA11 se produce el mismo efecto que en la UEM1. El debate de cara al futuro queda abierto. La reunión organizada por el CCTEP con las partes interesadas demostró que su participación puede sin duda mejorar la utilización de los modelos.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) opina que, aunque todo esto es muy interesante, las medidas de reducción aplicadas son draconianas: todo el sacrificio recae sobre las flotas y los Estados miembros no contribuyen a mitigar el impacto. El número de días disponibles es demasiado bajo, aunque la biomasa parece haber reaccionado bien en los distintos escenarios. Se necesita una visión más amplia, ya que sólo se está actuando sobre uno de los factores que afectan al estado del recurso. En concreto, se refiere a las intervenciones del día anterior, que indican que una cuarta

parte del Golfo de León estará ocupada por parques eólicos. La caída de la producción es significativa, con la consiguiente reducción de los beneficios, y nadie presta atención a lo que dicen los pescadores. Evidentemente, algún mecanismo no está funcionando, porque existe una correlación negativa entre la reducción de las capturas y los precios, de modo que la línea de facturación se cruza con la línea de producción. La única instancia que debe hacer un esfuerzo para mejorar la situación es el sector pesquero, que sin embargo no recibe ningún apoyo económico. La esperanza es que, tras este periodo de transición de cinco años, se pueda trabajar más.

Chato Osio (DG MARE) explica algunos aspectos técnicos de los modelos utilizados. La falta de datos MEDITS a partir de 2022 en aguas italianas obligó, sin duda, a asumir determinadas condiciones biológicas y económicas. Los escenarios de los modelos se basan en los resultados de la evaluación de las poblaciones y esto puede dificultar la comprensión de cuál será realmente el aumento de la biomasa de aquí a 2030. Estos modelos tampoco pueden estimar el cambio en el FRMS a lo largo del tiempo, que puede aumentar a medida que se aplica el PAM. También hay que tener en cuenta que algunas especies que tienen un alto valor económico no están sujetas a la evaluación de la población porque no están protegidas por el PAM; por lo tanto, los ingresos procedentes de su venta no se tienen en cuenta en el rendimiento económico. El análisis tampoco tiene en cuenta todas las subvenciones aplicadas hasta ahora, como la ayuda para la compra de gasóleo. Por lo tanto, la proyección de la situación económica podría resultar más negativa que el rendimiento real. Son aspectos que habrá que incluir en la evaluación para que sea realista.

Daniela Banaru interviene para preguntar si los modelos utilizados tienen como base otros modelos físico-bioquímicos que puedan considerar la reducción de la contaminación primaria y las posibles mejoras medioambientales, que podrían conducir a una mejora de las poblaciones.

Rafael Mas (EMPA) se muestra sorprendido por la presentación, ya que no se están aprovechando los días disponibles: el modelo no permite modificar su número, y éstos quedan pendientes hasta diciembre, cuando es difícil aprovecharlos debido a las condiciones meteorológicas adversas. Considera que sería importante que los días no utilizados se trasladaran al año siguiente. También señala que los modelos suelen llevar un par de años de retraso, por lo que las decisiones para 2025 se tomarán basándose en datos de 2023, es decir, datos que, como ocurrió con la cigala del Adriático, están desfasados y no reflejan la situación actual. Mientras tanto, es posible que la biomasa haya aumentado, pero los datos disponibles no lo confirman.

Antonio Pucillo (ETF) pregunta si las proyecciones a 2030 tienen en cuenta el cambio climático y Fabio Grati contesta que los modelos se basan en datos de captura y no consideran un posible aumento de la temperatura. El coordinador del GT5 señala también que no ha llegado ninguna ayuda económica al sector para los cierres espacio-temporales, que siguen corriendo a cargo de las empresas, lo que sin duda representa un problema de cara al relevo generacional.

Chato Osio (DG MARE) interviene para aclarar que los modelos de evaluación de las poblaciones consideran la mortalidad natural, por lo que incluyen indirectamente la cuestión medioambiental. Los modelos económicos para las proyecciones a 2030 se basan en información biológica porque no logran integrar los aspectos medioambientales. Las proyecciones a 2030 llevan inherente un nivel considerable de incertidumbre, que comienza ya en la evaluación de las poblaciones. En respuesta a Mas, aclara que es cierto que la evaluación se hará con datos de 2023 para decidir cómo actuar

en 2025, pero esto es lo máximo que se puede hacer. Las especies cubiertas por el PAM son poblaciones que tienen un ciclo vital de varios años, por lo que no deberían cambiar significativamente de un año a otro.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) cree que es necesaria una reflexión más amplia, pensando en el PAM dentro de la PPC. Cuando se propuso el reglamento en 2019, planteando una reducción del esfuerzo del 40%, todas las asociaciones profesionales se rebelaron, alegando que esta reducción supondría un punto de no retorno en términos de rentabilidad. La respuesta en aquel momento fue que estas medidas draconianas conducirían a una recuperación significativa, y en cambio sólo se observó una ligera mejora. Se plantean entonces varias consideraciones, sin olvidar el hecho de que no se aprovecharon todos los días disponibles. Este fenómeno puede atribuirse a varios factores, entre ellos la autorregulación, que llevó a una mayor reducción de los días, consideraciones de mercado en relación con la evolución de los precios, y problemas de meteorología. Aunque los días de pesca se redujeron aún más, las medidas adoptadas no han sido suficientes. Llegados a este punto, las limitaciones de los modelos matemáticos ya no son relevantes ante un hecho macroscópico: la terapia identificada, es decir, la reducción de F está produciendo resultados escasos. En estos cinco años, no se ha alcanzado el objetivo, de lo contrario no seguiríamos hablando de nuevas reducciones de la actividad. Cuando se contabilice la caída global de los ingresos resultante, a saber, si todavía quedará alguien para disfrutar realmente de la tan esperada y lenta recuperación. El problema es superar la caída. Si se pretende seguir con esta terapia, basándose sólo en una población, sin tener en cuenta todos los demás factores, el empleo en el sector se verá sin duda afectado negativamente. En cuanto a las subvenciones, como la exención fiscal del gasóleo, hay que ser consciente de que sin ellas el sector ya estaría muerto. Hay que interrogarse, también en los foros internacionales. La evaluación del estado de las poblaciones no tiene en cuenta, por ejemplo, las relaciones entre presas y depredadores, porque se ha dicho que el enfoque ecosistémico no es aplicable. Está claro que las medidas adoptadas hasta ahora no son las adecuadas.

En apoyo de la intervención de Buonfiglio, Mario Vizcarro añade que se está constatando lo que algunos institutos oceanográficos ya habían anticipado: no es suficiente basarlo todo en F. Las capturas máximas sostenibles se han convertido en una trampa. Ya se está llegando al punto de no retorno y esto es algo que las estadísticas no son capaces de detectar. O se cambia de rumbo o la pesquería se acaba: el modelo adoptado está llevando a la extinción del sector y las administraciones deberían modificarlo, fijando plazos más largos y mirando más por la sostenibilidad, porque un buque que se para es un buque irrecuperable.

Carlos Ros Vicens (FBCP) señala que la gamba de profundidad es una especie estratégica en la pesca demersal. El primer trimestre del año no es especialmente interesante para este tipo de captura, por lo que los barcos no salen, dejando la parte más importante de la cuota para periodos más interesantes. Ahora está claro que el estado del recurso ha mejorado y que la biomasa no está en mal estado, pero esta situación aún no se refleja en los datos científicos porque llevan dos años de retraso. Critica que se estén aplicando dos medidas diferentes a la misma flota, tanto en términos de reducción de días como de cantidad: esto supone que no hay días suficientes para alcanzar la cuota y significa que en Navidad va a haber gambas rojas de terceros países en los mercados. Esto preocupa mucho a la flota.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) explica que el problema es esencialmente burocrático, porque la administración reserva un porcentaje de jornadas hasta una determinada época del año y, sin embargo, cuando por fin están disponibles, los días que quedan ya no son suficientes para que los pescadores las agoten todas. Los fondos existentes son escasos y no pueden compensar las medidas impuestas por el PAM. No hay ningún otro sector al que se haya impuesto una reducción tan grande de la capacidad de producción, que es del 50% en 5 años. Y los únicos perjudicados son los pescadores, las pequeñas empresas familiares. Hace tiempo que se viene pidiendo la ampliación de los objetivos del PAM hasta 2030.

Gennaro Scognamiglio (UNCI) aclara que no se está poniendo en tela de juicio la ciencia, un recurso necesario de cara al futuro, sino que se está discutiendo cómo se manejan los datos. El sector ha aceptado reducir el esfuerzo con un impacto social muy fuerte y esto obliga a los buques pesqueros a salir incluso en condiciones meteorológicas desfavorables para que la actividad siga siendo rentable. El 80% de las capturas son importadas y los desembarcos se han reducido en un 50%. El supuesto restablecimiento es lento y no prevé una recuperación económica real. No hay futuro para el sector, ni siquiera en términos de oportunidades de empleo. Además, la cuenca mediterránea sufre indiscriminadamente lo que ocurre en la costa norteafricana. El día anterior se ha hablado de los aerogeneradores y de su gravísimo impacto en el mar, tanto por las excavaciones de las instalaciones como por su luminosidad. Es necesaria una visión más amplia de los factores que afectan a las poblaciones.

Chato Osio (DG MARE) presenta los resultados del grupo de trabajo de evaluación del esfuerzo. Confirma lo dicho por el representante de la FBCP, que desde 2009 se ha producido una reducción muy fuerte de la F y esto es un claro indicio de la mejora de las poblaciones. También señala que desde 2020, año de inicio del PAM, se han observado fuertes variaciones en la reducción de F, mientras que, desde el punto de vista de la biomasa, hay una señal importante para el lenguado, pero menos relevante para la merluza. Se necesita más tiempo para observar las repercusiones sobre la biomasa. Los gráficos resultantes del grupo de trabajo de expertos del CCTEP muestran una mejora de las poblaciones, especialmente en la UEM2. Por tanto, la gestión aplicada por el PAM está funcionando, aunque a distintos niveles, pero es demasiado pronto para obtener señales más claras. Considera que mientras la F se mantenga por encima del FRMS, es necesario seguir teniendo cantidades de captura bajas, ya que el nivel de biomasa de las poblaciones no es tal como para garantizar una posibilidad de captura óptima.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) contesta que precisamente por eso sería importante darse dos años de margen para observar el efecto de los cinco años de PAM, porque si se sigue reduciendo, se corre el riesgo de pasar el punto de no retorno.

Antonio Pucillo (ETF) y Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) recalcan puntos fundamentales como el fracaso de las empresas provocado también por los retrasos en la estimación de los efectos del PAM, la invasión de productos extranjeros en los mercados y la falta de evaluación de los factores medioambientales.

Antonio Marzoa Notlevsen (UNACOMAR) recuerda que la fuente de datos y única referencia de que se dispone es la Pesca: si reducimos la actividad pesquera, lógicamente reducimos la llamada Mortalidad por Pesca. En este sentido, si fuéramos capaces de reducir la contaminación, los efectos

del cambio climático, etc., observaríamos mejoras en el estado de los stocks al reducirse las mortalidades provocadas por todas las demás realidades que perjudican a las poblaciones de peces. Tiene que haber un equilibrio entre la “fuente de datos” y la política de gestión aplicada. Y esto no está ocurriendo en el caso de la Pesca, señalada y tratada como el único problema.

A continuación, se pasa al siguiente punto del orden del día, relativo a los posibles escenarios a partir de 2025, presentados por la DG MARE. Esta cuestión fue investigada por el grupo de expertos del CCTEP 24-02, para poder evaluar los posibles enfoques de modelización socioeconómica de forma más unificada y en consonancia con la EEM (evaluación de la estrategia de gestión). El estudio revela que el horizonte temporal del tratamiento previsto iría mucho más allá de octubre de 2024, lo que deja claro que es imposible aplicar la EEM en el plazo requerido desde el punto de vista de la gestión. Por tanto, se mantiene el planteamiento actual, con los mismos modelos, aunque perfeccionando los aspectos de modelización de subvenciones y precios. El debate sobre los escenarios es totalmente prematuro, pero es importante contar con la opinión del MEDAC: el objetivo de FMRS para proporcionar referencias de cara a la gestión del año siguiente se mantiene, pero si se utiliza el FMRS de la merluza (*merluccius merluccius*) como referencia para la toma de decisiones, las reducciones serían muy significativas. Al parecer, un porcentaje importante de las capturas de merluza se realiza con palangre en la UME1 y con redes de enmalle en la UME2. Si la merluza se gestiona considerando sólo el esfuerzo de arrastre, por un lado, las reducciones serán más importantes, por otro sólo actuarán sobre las pesquerías que capturen ejemplares de entre 2 y 5 años. Es necesario conocer la orientación del MEDAC respecto a las medidas que puedan afectar a otras artes, con vistas a distribuir los esfuerzos de reducción entre las flotas. El coordinador confía en que esta petición obtenga la aportación de los miembros y la implicación del MEDAC en un debate especialmente importante. Hay que tener en cuenta tanto los recursos como las estructuras pesqueras.

A Marzia Piron, que pregunta sobre la posibilidad de seguir interactuando con el CCTEP en el aspecto socioeconómico, Chato Osio contesta que formalmente el diálogo no está suspendido. La reunión con Ralf Doring del año anterior tenía por objeto recoger datos concretos, como los relativos a los salarios, y no pretendía ser una colaboración permanente. También precisa que el plazo para el dictamen solicitado sobre la merluza finaliza en junio.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) señala que, a la luz de las consideraciones anteriores, los resultados de la reducción del esfuerzo aplicada en los últimos cinco años no estarán disponibles hasta 2027. Señala que aún no se dispone de un informe sobre la evaluación socioeconómica del PAM. Por tanto, sería importante congelar las medidas hasta 2024 y esperar los resultados socioeconómicos y de biomasa. Es necesario considerar el impacto de las artes sobre la merluza, especialmente en la UEM1, teniendo en cuenta la dificultad de estimar las capturas de las pesquerías artesanales, puesto que el cuaderno diario de pesca pasará a ser obligatorio sólo en los próximos años. En cualquier caso, las organizaciones profesionales italianas, y muy probablemente también las españolas y francesas, pedirán que se congele el esfuerzo pesquero hasta 2024, hasta que se disponga de los resultados.

Antonio Marzoa Nøtlevsen (Unacomar) está de acuerdo con la intervención de Buonfiglio y se extraña de que aún no se haya formulado ninguna hipótesis sobre la evolución a partir de 2025, ya

que habría que pensar en todas las ayudas puestas a disposición por los Fondos Estructurales. Para congelar la reducción del esfuerzo hasta 2024, la CE podría utilizar el mecanismo de los actos delegados, que también se han utilizado en otras situaciones.

Chato Osio cree que no es posible congelar el esfuerzo a 2024 porque un buen número de poblaciones, especialmente en aguas españolas y francesas, no alcanzarán el RMS el 1 de enero de 2025.

El coordinador cede la palabra a Antonio Marzoa Nøtlevsen para la presentación adjunta sobre el estado de la evaluación de capturas de pagellus bogaraveo a partir de 2019 en Andalucía. Marzoa hace un repaso de la evolución de esta población en la serie histórica, recordando que en 2019 se puso en marcha un plan de recuperación del recurso, con la consiguiente reducción de la capacidad de pesca. En aquel momento, ya se habían puesto de manifiesto las diferencias con la normativa de los países norteafricanos. En 2013, la cuota disponible para España se redujo aún más, hasta el 36%. Esto causó una reducción de los buques pesqueros, que pasaron de 140 a 91. Marzoa explica que este recurso ha sido gestionado por la parte española desde 1999 mediante la reducción del esfuerzo pesquero. En las diapositivas adjuntas se muestran los datos recibidos de la Junta de Andalucía, que muestran un descenso del 80% de las capturas en los últimos cinco años. La reflexión del presidente sobre la gestión llevada a cabo por la CGPM va desde la falta de atención a los aspectos socioeconómicos hasta el escaso interés mostrado por la participación efectiva de las partes interesadas en las medidas de gestión, teniendo en cuenta que el único idioma que se habla en las reuniones suele ser el inglés. Todo ello conduce a la alienación de las partes interesadas, además del hecho de que a menudo se considera que la pesca profesional es la única causa del declive de las poblaciones. Explica que el Tribunal de Justicia publicó recientemente una sentencia en la que reconoce la importancia de que el sector pesquero conserve la capacidad de mantener la soberanía alimentaria, refiriéndose al artículo 2 de la PPC, en el que se prioriza este concepto. Por ello, España ha invitado a la Comisión Europea a prestar más atención a los aspectos socioeconómicos en las medidas que se adopten y a considerar también otras realidades que afectan a los recursos, como es el caso del atún rojo y su depredación de pequeños pelágicos. Cita un estudio del Icatmar que destaca la presencia del atún rojo en el mar catalán para evaluar su efecto. A esto se añade la incidencia de especies exóticas, como la *Mnemiopsis leidyi*, cuyo efecto sobre la reproducción de los pequeños pelágicos ha sido estudiado y expuesto en el MEDAC por el experto Paliaga. Además, lo que está ocurriendo con el besugo (pagellus bogaraveo) entre Andalucía y Marruecos es muy similar a lo que ocurre en el Estrecho de Sicilia, en términos de desequilibrio en la actividad de la flota. Como consecuencia, los buques norteafricanos están aumentando y esto exige una aceleración del proceso de armonización de la gestión y la aplicación de una visión holística. Hay un problema en el silogismo planteado, ya que la primera premisa es la mortalidad por pesca (F), la segunda premisa es que las dificultades que atraviesan las poblaciones no se deben sólo a la F, sino también a otros factores. Pero, por desgracia, la conclusión ilógica e incorrecta a la que siempre se llega es que el problema reside en la sobrepesca.

Mario Vizcarro cree que hay que llegar a un dictamen.

Valérie Lainé da las gracias a todos los que han tomado la palabra, porque es este año cuando se elaborará el informe sobre la aplicación del PAM y también sobre el RMS en 2025. El cometido de

la CE es aplicar la legislación, teniendo en cuenta los aspectos jurídicos, pero ella insistirá en la importancia de los aspectos socioeconómicos. Entiende que hay problemas en la gestión del esfuerzo pesquero y también hay que esclarecer la mejor manera de aplicar el FEAMP. Sin embargo, señala que, a nivel legislativo, no es posible transferir las jornadas de pesca. Los límites de capturas de gambas, sin embargo, podrían ser un aspecto que hay que aclarar, sobre todo para llegar a acuerdos entre los EM que garanticen el aprovechamiento de las cantidades disponibles. No obstante, el debate continuará, porque este diálogo es esencial. En cuanto al besugo, se ha tardado mucho en llegar a un plan de gestión a nivel de la CGPM, teniendo en cuenta además que la población se ha reducido muy rápidamente. Mientras tanto, ha sido posible compartir la talla mínima de conservación de 33 cm con los países mediterráneos no comunitarios. Hasta la fecha, en colaboración con investigadores españoles y norteafricanos, ha sido posible llegar a entender cómo actuar para recuperar la población. Informa sobre la experiencia en el Atlántico, donde se tomaron medidas mucho más estrictas y fue posible reconstituirlo. Consensuar condiciones equitativas para la gestión de una especie es crucial y la semana que viene la CGPM debatirá este mismo tema, especialmente en referencia al Estrecho de Sicilia. Otra cuestión es la pesca ilegal y su venta en el mercado europeo. Lainé cree que es necesario detener este fenómeno y pide que los miembros del MEDAC colaboren en la denuncia de estas situaciones.

Llibori Martínez Latorre (IFSUA) agradece la presentación, pero pide que en la diapositiva 8 se corrija la talla mínima de conservación del besugo para la pesca recreativa, ya que en realidad el límite es de 40 cm. También subraya que la pesca recreativa tiene prohibida la comercialización.

Antonio Marzoa Notlevsen está de acuerdo con Llibori Martínez Latorre. También replica a Valérie Lainé, afirmando que la normativa puede modificarse, aunque con plazos variables, pero hace falta la voluntad política. La flota española lleva décadas aplicando estos planes de gestión.

El coordinador cede la palabra a Marco Costantini para que exponga los proyectos relevantes sobre Planificación Espacial Marítima (PEM) en el Mediterráneo Occidental. El único país de la zona que no ha adoptado la directiva PEM es Italia. Destaca que los países deberían comunicar entre sí en este ámbito, pero parece que de momento proceden de forma independiente. En Italia también se ha puesto de manifiesto que nunca se ha tenido realmente en cuenta la opinión de los pescadores sobre la PEM. Uno de los principales problemas que hay que afrontar es la lucha por el espacio entre la pesca y la energía eólica. En Francia, en cambio, la PEM ha sido adoptada, con sus mecanismos de seguimiento. Sin embargo, esta documentación está en constante evolución y precisamente en Francia se está desarrollando el debate público, por lo que Costantini invita a los miembros franceses a participar activamente en el proceso. En España, en cambio, parece que la PEM ha pasado un poco por alto las peticiones del sector, aunque ya está aprobada. También informa de que se ha puesto en contacto con expertos italianos en energía eólica para obtener más información sobre el impacto de la iluminación y pondrá al día al MEDAC al respecto. En cuanto a la posibilidad de pescar en los campos eólicos, se sabe que en Italia actualmente está prohibido.

Katia Frangoudes (AKTEA) informa de que en Francia es posible pescar en los campos eólicos, teniendo cuidado de no dañar los cables.

Marco Costantini se compromete a reunir la información disponible sobre el asunto y a poner al día a los miembros.



Rosa Caggiano subraya la importancia del tema y considera que hay que reservar tiempo para tratarlo.

En el punto Varios e imprevistos, Jolanda Piedra Manes (Iveaempa) señala que, la semana siguiente, Baleares acogerá una reunión sobre la descarbonización de los barcos de pesca recreativa. Lamentablemente, el plazo para inscribirse finaliza ese día y facilita el enlace para acceder al mismo. Al no haber más intervenciones, Mario Vizcarro cierra la sesión dando las gracias a los participantes, ponentes e intérpretes.

